FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

LUGLIO 2009 — ANNO 57 — NUMERO 657 | TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

I FOGOLÂRS DELLA NUOVA EUROPA: UN MODELLO VINCENTE

Servizio fotografico di Giuseppe Lian © 2009

È così che li ha definiti l'assessore della Regione Friuli Venezia Giulia all'istruzione, formazione e cultura, delegato alle politiche per la famiglia con delega ai corregionali all'estero Roberto Molinaro. Un modello vincente. La sua affermazione è scaturita dopo aver partecipato al primo meeting dei Fogolârs della Nuova Europa che si è tenuto tra Budapest e Bratislava nei giorni tra il 28 e il 30 giugno. Un incontro che ha sancito un nuovo percorso di avvicinamento della realtà europea grazie alla volontà, alla determinazione e al lavoro dei presidenti dei sodalizi appena inaugurati in quei Paesi che da poco sono stati compresi nell'ampliamento dell'Unione. A questi incontri hanno partecipato le massime cariche diplomatiche italiane presenti a Budapest e Bratislava, rispettivamente gli ambasciatori Giovan Battista Campagnola e Brunella Borzi Cornacchi. Entrambi hanno dichiarato pieno appoggio alle inizitive dei friulani e dei Fogolârs presenti sul loro territorio. L'ambasciatore d'Italia a Budapest, Campagnola, ha anche anticipato l'apertura, favorita dall'impegno di Friuli nel Mondo, di un ufficio commerciale Ungherese in Friuli Venezia Giulia. Nelle foto di prima pagina: il gruppo di lavoro dei Fogolâr di Budapest e di Bratislava riuniti insieme al termine delle sessioni di lavoro.

(i servizi a pag. 4 e 5)

1 - 2 AGOSTO 2009

IL PROGRAMMA DI GRADISCA

PRENOTAZIONI APERTE FINO AL 28 LUGLIO

+39 0432 504970 o info@friulinelmondo.com

In questo numero pubblichiamo i saluti delle autorità che saranno presenti al grande appuntamento di Gradisca d'Isonzo dell'1 e del 2 agosto e il programma della manifestazione.

(a pag. 6 e 7)

APPROVAZIONE DEL BIANCIO E RAPPORTI CON LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
DISCUSSI IN CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ENTE

NOI RAPPRESENTIAMO I FRIULANI NEL MONDO

(a pag.3)

CORS DI LENGHE FURLANE

(a pag. 9)

APPROVAZIONE DEL BIANCIO E RAPPORTI CON LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA DISCUSSI NELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DELL'ENTE

NOI RAPPRESENTIAMO I FRIULANI NEL MONDO

«La Regione deve dichiarare se ci considera alla pari degli altri enti che hanno relazioni con i corregionali all'estero o se ci riconosce quell'autonomia che la nostra specificità ci conferma come esclusiva». L'appello di Santuz è stato rivolto ieri durante il consiglio direttivo di Friuli nel Mondo all'assessore Roberto Molinaro il cui atteggiamento, a detta del presidente di FNM, non valorizza il ruolo del sodalizio dei friulani, che raggruppa da lungo tempo il più alto numero di corregionali all'estero, a favore degli enti minori preposti a questo compito.
Dopo aver ricordato il favorevole l'atteggiamento dell'istituzione regionale, che nella persona del presidente del Consiglio Edouard Ballaman ha dimostrato sempre un occhio di riguardo per Friuli nel Mondo, il presidente Santuz ha ricordato che: «Stiamo diventando il punto di contatto di tutte le realtà friulane sparse per il mondo, una realtà che ci procura grande soddisfazione. È per questo che ci siamo messi a loro disposizione per sostenere le ragioni della friulanità del mondo». Una ragione di più, per Santuz, perché l'assessore Molinaro chiarisca il suo atteggiamento. Richiesta alla quale si è associato il presidente della provincia di Udine Pietro Fontanini: «L'Ente Friuli nel Mondo è l'associazione più forte e rappresentativa dei friulani nel mondo. Storicamente, numericamente e per risultati siamo i più importanti fra le associazioni che sostengono i rapporti con i corregionali all'estero: è per questo che l'assessore Molinaro deve dare quanto prima una risposta». A queste affermazioni si è associato Giovanni Pelizzo, presente alla riunione come presidente dei revisori dei conti dell'Ente. All'incontro era anche presente il presidente il presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini.
I lavori sono cominciati con l'elenco delle tantissime attività tenute durante l'anno e sono proseguiti con la discussione del bilancio consuntivo 2008 che ha chiuso l'attività con un totale a pareggio pari a 549mila euro.
Il pomeriggio di lavori è continuato con la discussione sulle prossime attività dell'ente che comprendono la futura attività di Friuli nel Mondo. Fra gli appuntamenti più significativi l'incontro dei Fogolârs della nuova Europa che si terrà dal 28 giugno a Bratislava e Budapest, la VI convention e l'incontro dei friulani nel mondo che si terranno l'1 e 2 agosto prossimi a Gradisca d'Isonzo.
Nel prosieguo dell'assemblea ci sono stati numerosi interventi, un segnale di forte vivacità e di voglia di partecipazione che sottolinea il positivo stato di salute di Ente Friuli nel Mondo. È stato Marco Pezzetta, revisore dei conti dell'ente, ad aprire la llunga serie di interventi, relazionando lungamente e dettagliatamente sulla situazione economica di Friuli nel Mondo e illustrando ai presenti il bilancio consuntivo del 2008. Pezzetta ha illustrato le varie voci che compongono i documenti contabili illustrando i perché di un leggero sbilancio finale, dovuto a una maggiorazione delle spese. Per rassicurare l'assemblea su questa situazione è intervenuto Giovanni Pelizzo, che del collegio dei revisori dei conti è il presidente. Pelizzo ha sottolineato la linearità delle voci di bilancio, e confermando che la gestione dell'Ente continua su delle linee di trasparenza e correttezza ampiamente dimostrabili. «L'attività funziona bene e la gestione pure» ha concluso Pelizzo lasciando la parola ad altri interventi. Fra questi da ricordare quello di Alido Gerussi, presidente della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, che ha minimizzato la portata dell'eccesso di spese, ma ha anche suggerito all'Ente di proseguire sulla linea di attenzione e di rigore impostata dalla gestione del presidente Santuz. Rigore e puntualità nella gestione sono dati di fatto confermati anche dal presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini, per il quale: «Con le tantissime attività che si sono organizzate è possibile che alla fine, tirando le somme, ci si sia trovati di fronte a degli aggravi di spesa o a delle uscite impreviste. Ma questo non vanifica la soddisfazione per come le attività vengono gestite e soprattutto per il numero di queste. Quindi un plauso al presidente e a chi lavora per e nell'Ente Friuli nel Mondo». Unico rilievo che invece D'Agostini ha voluto fare è quello sul pagamento delle quote dei soci di Friuli nel Mondo: «Ci sono situazioni, imputabili soprattutto ad alcuni soci maggiori, che lasciano del tutto a desiderare. Voglio allora fare un appello affinché tutti i soci versino con regolarità le loro quote. Questo, da solo, ci mette al riparo da molte sorprese».
Molto attesto e seguito l'intervento di Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine per il quale: «Friuli nel Mondo ha un ruolo fondamentale nella promozione dei nostri prodotti e come soggetto capace di portare all'estero la nostra migliore immagine.
Non solo ai friulani nel mondo ma a tutti quelli che hanno ruoli e livelli culturali ed economici notevoli». Una strada, quella del rilancio della nostra identità, che non può però prescindere da un sostanziale rafforzamento culturale. «Dobbiamo utilizzare la nostra lingua per collegarci alle comunità friulane nel mondo, utilizzare con loro la nostra lingua. Questi sono elementi fondanti, che ci distinguono da tutte le altre associazioni».
Da ricordare l'intervento di Maria Lucia Pilutti, dirigente della Camera di Commercio di Udine e delegata dal presidente Giovanni Da Pozzo a portare al consiglio direttivo di Friuli nel Mondo una buona notizia. «L'ente camerale – ha dichiarato Pilutti – visti gli ottimi rapporti instaurati con Friuli nel Mondo e gli importanti risultati ottenuti grazie a questa relazione, ha deciso di portare a 10mila euro il proprio contributo».
Fra gli altri interventi ricordiamo quello del presidente del Fogolâr di Monfalcone Franco Braida che ha proposto di predisporre un piano almeno annuale per l'organizzazione degli incontri dei friulani nel Mondo. Braida ha anche proposto di utilizzare l'incontro dei friulani nel mondo come strumento di promozione per l'Ente stesso verso le municipalità regionali.
Dario Zampa si è messo a disposizione dell'Ente per offrire il proprio contributo allo sviluppo delle sue attività.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Immaginaria Soc. Coop
Redazione, grafica e impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

IL CORSO DI MOSAICO A SPILIMBERGO

UN PROGETTO RIUSCITO

Il gruppo dei partecipanti al corso di mosaico con Giovanni Pelizzo

Non si è spenta l'eco del soggiorno residenziale svolto nello scorso mese di maggio in Friuli da parte di tredici nostri giovani conterranei provenienti da sei diversi paesi stranieri, per apprendere l'arte del mosaico e conoscere da vicino la realtà odierna della terra natale dei loro genitori e nonni.
Con soddisfazione abbiamo ricevuto, nelle settimane successive, diverse espressioni di compiacimento da parte delle autorità locali che hanno avuto modo di incontrare i partecipanti e, con altrettanto piacere, abbiamo appreso che fra loro proseguono contatti e scambi via e-mail che confermano, anche sotto il fondamentale aspetto delle relazioni personali, la riuscita del progetto.
Ricordiamo nella fotografia un momento della visita dei protagonisti del progetto a Cividale del Friuli e l'incontro con l'avv. Giovanni Pelizzo, presidente del nostro Collegio dei Revisori dei Conti, che ha voluto generosamente ospitarli in un cordiale rinfresco offerto nella loggia del Comune, anche alla presenza del Sindaco, prof. Attilio Vuga, e del direttore del Convitto nazionale 'Paolo Diacono', prof. Oldino Cernoia. Un'ulteriore e concreta conferma non solo del costante impegno del Presidente Pelizzo per sostenere e promuovere le attività dell'Ente ma anche del legame, vivo e profondo, che unisce tutte le generazioni di Friulani, ovunque residenti.

OPERARE NELLA LOGICA DEI TEMPI

di Mario TOROS - Presidente della Fondazione "Cjase dai Furlans pal Mont"

L'emigrazione é una realtà complessa, articolata, un intreccio tra passato e futuro. Uno stimolo di mutamento ed un fattore dinamico delle relazioni internazionali. Una problematica che ci porta a fare sintesi tra storia ed attualità. A conservare la memoria ed allo stesso tempo guardare in prospettiva. Un fenomeno, insomma, che ci obbliga ad operare nella logica dei tempi che é quella dei discendenti, dell'espatrio imprenditoriale e delle nuove mobilità professionali. Questa, in sintesi, la filosofia che guida l'azione della Cjase dai Furlans pal Mont. Mi si chiederà ma perché tanta attenzione per le tre figure che ho appena citate? Ma perché da qualche anno ormai sono esse che caratterizzano gli scenari della presenza regionale all'estero. Perché spetta ormai ad esse rappresentare all'estero il volto del mondo economico-lavorativo-socioculturale del Friuli Venezia Giulia. Anche se non in forma esclusiva spetta ad esse far conoscere e far apprezzare quanto da esso proviene. A dare lustro alla sua immagine. I confini di un paese o di una regione, si sa, non sono solo quelli indicati sulla carta geografica, ma anche quelli risultanti dalla loro capacità d'influenzare. Ed in questo i sodalizi di persone, quali i Fogolars, giocano un ruolo significativo. È dunque con queste tre figure, e più particolarmente con i discendenti, che dobbiamo ricostruire l'intensità relazionale che legava i loro padri alla Piccola Patria. È interesse di tutti far sì che queste tre realtà s'incontrino e si spalleggino reciprocamente. La Cjase dai Furlans pal Mont vuole essere tra i promotori di questa sinergia. Magari assieme a Friuli nel Mondo, suo luogo di nascita. Quello che é in discussione oggi sono le caratteristiche del "nuovo ponte" che si dovrà costruire tra il Friuli residente e quello che vive, lavora e produce all'estero; un ponte che faciliti il dialogo tra vecchie e nuove comunità emigrate contribuendo, nello stesso tempo, a creare le condizioni per la promozione d'interessi reciproci. Sono le sfide di oggi e di domani. Che siamo chiamati ad affrontare con un ragionato processo che associ corregionali all'estero e residenti. La Cjase dai Furlans pal Mont punta sui discendenti e le nuove mobilità professionali anche per un'altra ragione: perché é su di esse che le associazioni dell'emigrazione si giocheranno il futuro. Questo non significa affatto trascurare l'emigrazione storica. Nei confronti della quale abbiamo un grande debito di solidarietà. Un grazie di cuore alla provincia di Udine per quanto ha già fatto per i friulani di Colonia Caroja, in Argentina. La Cjase dai Furlans pal Mont conserverà preziosamente e con rispetto la storia dei nostri migranti storici. Ma per dare a questa storia un senso concreto dobbiamo legarla all'attualità. E l'attualità ci dice che oltre il 70% delle persone che attualmente compongono le nostre comunità all'estero sono nate, cresciute e formate in quei paesi. Quindi non più emigrati in senso stretto, ma discendenti, non del tutto friulani, ma friulanofoni convinti. Ad esse si aggiungono gli espatriati odierni. Teniamone conto nel programmare le nostre attività. Guai se dovessimo ostinarci a mantenere in vita una visione superata dei corregionali all'estero. Tra i quali, peraltro, ha fatto il suo ingresso ufficiale anche la politica con le sue forme aggregative. I mutamenti imposti dalla storia vanno colti. La Cjase dai Furlans pal Mont lo sta facendo. Guardando avanti, proiettandosi nel futuro per anticipare gli eventi. Posizionarsi bene oggi significa esistere meglio domani. È vero, guai a disperdere l'esperienza di vita incarnata dalle prime ondate migratorie; peggio ancora se non cogliessimo la sensibilità dei loro discendenti così indispensabile alla funzione innovativa del nostro operare. La connotazione della nostra emigrazione, così come la sua percezione, non sono più quelle di una volta. Quello del friulano all'estero non é più un profilo unicamente subalterno. La vecchia figura del migrante da "strappo e ricongiungimenti" è definitivamente superata. Ieri si fuggiva la miseria, oggi si espatria per la conquista di fette di mercato, per far valere sul piano internazionale tecnologie e saper fare umano. Nella logica dell'internazionalizzazione del Friuli Venezia Giulia che, se vorrà durare nel tempo, dovrà sempre di piu essere l'espressione di uno sforzo sinergico di tutti, associazioni degli emigrati comprese. Alle istituzioni regionali, ovviamente, il compito di raccogliere e di valorizzare le loro energie nel quadro di una visione strategica. Ci troviamo, dunque, di fronte a nuove sfide e nuove opportunità. Ma questa consapevolezza in Friuli stenta a farsi strada. I media regionali dedicano pochissimo spazio alle comunità all'estero, a cosa fanno, a cosa rappresentano nella vita sociale, economica e politica di quei paesi. A fronte di una sempre più invasiva globalizzazione, del fatto che il mondo è ormai diventato sistema di continenti, di un'economia e di un mercato del lavoro ormai senza confini, continuare ad ignorarli e sottacere le realtà produttive che hanno saputo creare in così tanti paesi è semplicemente antistorico. Con i mutamenti generazionali e le nuove mobilità professionali siamo infatti entrati in un ciclo di presenza regionale all'estero che impone a tutti una nuova chiave di lettura storico-culturale della sua funzione, una nuova "governance", il superamento dei vecchi concetti legislativi che l'hanno sin qui disciplinata, un radicale aggiornamento dei nostri metodi di lavoro, nonche nuovi ritmi nell'affrontare le singole questioni. Il passaggio di mano in corso tra la generazione emigrata nell'immediato dopoguerra a quelle nate all'estero pone problemi complessi, anzi inediti, la cui soluzione richiede una grande apertura mentale. Friuli nel Mondo e Cjase dai Furlans pal Mont la posseggono. La volontà di metterla in opera insieme anche. Restano solo da precisare le modalità. Al più presto.

Il presidente emerito di Friuli nel Mondo Mario Toros

FRIULI NEL MONDO INCONTRA I FOGOLÂRS DELLA NUOVA EUROPA

SANTUZ: "UNA PRESENZA NUOVA, DINAMICA E DI GRANDI PROSPETTIVE"

Foto di Giuseppe Lian © 2009

Gabrio Piemonte, Kiev

Gianluca Sardellli, Leopoli

Giovanni Cicuttin, Mosca

Marco Perizzolo, Costanza

Mirco Ribis, Bratislava

Nicolae Luca, Bucarest

Pietro Vacchiano, Budapest

Negli ultimi anni diversi Friulani, spinti dai propri interessi professionali ed imprenditoriali, si sono trasferiti nei paesi del Centro e dell'Est Europa dove hanno dato vita alla costituzione di nuovi Fogolârs. Essi sono presenti a Budapest, Bratislava, Mosca, Kiev, Leopoli, Costanza, mentre a tempi meno recenti risale la nascita dell'Associazione Culturale dei Friulani in Romania - Fogolâr Furlan.

Un'assoluta originalità nel quadro della presenza contemporanea dei nostri conterranei all'estero, anche se nel passato i Paesi del Centro Europa hanno sempre costituito una delle mete privilegiate dell'emigrazione friulana. «Lo scopo dell'iniziativa promossa dall'Ente – spiega il Presidente, on. Santuz - è di presentare l'organizzazione dei nostri sodalizi al sistema economico ed alle massime rappresentanze istituzionali regionali e, soprattutto, mettere in luce le grandi potenzialità che anch'essi potrebbero mettere a disposizione ai fini della promozione, nei rispettivi territori, del Sistema Friuli». L'iniziativa si è avvalsa del sostegno finanziario dell'Assessorato regionale alla Cultura – Servizio per Identità Linguistiche e i Corregionali all'Estero. Nelle immagini le foto dei presidenti partecipanti al primo Meeting dei Fogolârs della Nuova Europa (F. C.).

IL SUCCESSO DEL PRIMO MEETING DEL FOGOLÂRS DELLA NUOVA EUROPA HA CONFERMATO GLI OBIETTIVI DI FRIULI NEL MONDO

UNA NUOVA STRATEGIA PER L'EUROPA

Foto di Giuseppe Lian © 2009

Budapest: da sinistra, Molinaro, Santuz, l'ambasciatore Campagnola, Stricca, Pusceddu e Vacchiano

Foto di Giuseppe Lian © 2009

Bratislava: da sinistra, Molinaro, Santuz, l'ambasciatore Borzi, Hort, l'interprete e Ribis

Costruire un'Europa fatta di relazioni, si scambi, di condivisione delle opportunità. Una grande Unione fondata sull'azione dei cittadini che hanno il desiderio di incontrarsi, di collaborare, di partecipare assieme alla costruzione di una grande Unione, di un soggetto capace di proporsi come interlocutore al mondo intero, coeso, pacifico e collaborativo. È l'obiettivo che sottostava al primo meeting dei Fogolârs della Nuova Europa che si è tenuto fra il 28 e il 30 giugno tra Budapest e Bratislava. Un obiettivo che, stando alle dichiarazioni del presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz, è stato raggiunto e addirittura superato nei fatti dai risultati dell'incontro.

«Abbiamo trovato collaborazione, spirito di iniziativa – ha dichiarato Santuz al suo rientro in Italia – voglia di fare e di mettersi in relazione. Questi incontri hanno dimostrato che esiste un'Europa dei popoli e che questi popoli, rappresentati dalle loro istituzioni, dagli imprenditori, dalle grandi aziende, dai singoli, hanno voglia di mettersi in rete, di fare sistema».

È comprensibile la soddisfazione del presidente Santuz. Soprattutto in un momento molto complesso come quello che il mondo intero sta vivendo, con una realtà economica che continua ad avere il fiato corto, ci sono grandi tensioni internazionali e, anche nel nostro paese, modelli consolidati di successo stanno mostrando alcune crepe.

Rivolgersi a quei paesi che, storicamente e geograficamente, ci sono vicini, non può che essere allora una strategia vincente. Perché l'unico modo per affrontare la complessità economica e sociale che la globalizzazione (e non solo quella) ci ha imposto, è proprio quello della costruzione di reti e sistemi di collaborazione sempre più ramificati. Magari costruiti su dei sottosistemi che rispondono in ambito locale ma comunque collegati a livello globale. E questo non è altro che il "Sistema Fogolârs": una rete di copertura globale dell'intero pianeta, con "antenne" disseminate in ogni parte del pianeta, capace di captare i segnali provenienti dal territorio e di rilanciarli a tutta la rete. Questo è il progetto di Friuli nel Mondo, a quasi sessant'anni dalla sua fondazione.

Dopo aver assolto il compito di mantenere le relazioni con i corregionali all'estero, la maturazione delle comunità e dell'Ente stesso ha aperto le porte a questa nuova missione. Che si giustifica e può funzionare, ovviamente, solo partendo dalla consapevolezza e dalla valorizzazione del passato: i Fogolârs, tutti, vanno vivificati, resi attivi, propositivi. Questo è possibile mantenendo e amplificando le relazioni con tutte le realtà esistenti. E poi è necessario creare nuovi punti di contatto, su nuovi territori, metterli in relazione con l'esistente e fare in modo che ciò produca una positiva scossa di collaborazione. Ecco dunque perché il primo Meeting dei Fogolârs della Nuova Europa costituiva una grande occasione e una grande opportunità. Sarebbe stata la cartina al tornasole di una strategia che Friuli nel Mondo sta mettendo in atto e che inizia già a dare ottimi risultati.

Come quelli restituiti dagli incontri di Budapest e Bratislava ai quali erano presenti le massime autorità diplomatiche italiane in Ungheria e Slovacchia. E accanto a loro c'erano imprenditori locali, imprenditori friulani trasferitisi in quei paesi, soggetti economici, istituzioni: tutti consapevoli dell'opportunità che avevano davanti e disposti ad avviare un vero e proprio lavoro di collaborazione.

Se un'immagine rinnovata del Friuli doveva essere data, dopo aver alimentato il dialogo con l'Estremo Oriente, rinnovato i contatti con le Americhe e l'Australia era il momento di affrontare la "vecchia Signora". Quell'Europa che, storicamente, aveva visto per prima migliaia e migliaia di friulani attraversarla in cerca di lavoro e poi costruire nuove e importanti realtà sociali ed economiche. Quell'Europa di cui il Friuli ha bisogno per contare fra le grandi regioni del continente, anche se i suoi spazi territoriali sono limitati. Quel Friuli di cui l'Europa ha bisogno perché da questa terra sono partiti uomini che il continente hanno contribuito a crearlo, con la loro intelligenza, le loro competenze e il loro lavoro.

Foto di Giuseppe Lian © 2009

Il pubblico e il tavolo di lavoro di Budapest

Foto di Giuseppe Lian © 2009

Un momento dei lavori dell'incontro di Bratislava

I FOGOLÂRS DELLA NUOVA EUROPA E IL SISTEMA FRIULI INCONTRANO LA SLOVACCHIA E IL FOGOLÂR FURLAN DI BRATISLAVA

di Marco RIBIS - Presidente del Fogolar Furlan di Bratislava

Nell'ambito del progetto di rinnovamento dei Fogolârs Furlans, il presidente dell'Ente Friuli Giorgio Santuz e il Roberto Molinaro, Assessore Regionale all'Istruzione e alla Cultura, hanno guidato una delegazione istituzionale che, partita da Udine, ha visto due giornate di lavori nella capitale Ungherese di Budapest e nella capitale Slovacca di Bratislava. Facevano parte della delegazione friulana la Camera di Commercio, la Confindustria, la Confartigianato, l' Associazione delle Cooperative Friulane e Finest, i pilastri portanti delle organizzazioni economiche friulane. Dal Centro Est Europa sono intervenuti i presidenti dei Fogolârs Furlans di Kiev, Mosca, Leopoli, Budapest, Costanza e Bucarest. Mirco Paolo Ribis, presidente del Fogolâr Furlan di Bratislava, ha aperto i lavori con i saluti di rito in una giornata illuminata da un splendido sole che si specchiava sul fiume Danubio. Ha ricordato gli accordi di collaborazione siglati grazie all'azione del Fogolâr di Bratislava, tra la provincia di Pordenone e Regione di Trnava; e quelli più recenti tra la Regione Friuli e la Regione di Trnava. Nominando infine l' investimento di eccellenza della Brovedani (con partecipazione di Finest) e di alcuni impreditori friulani soci del Fogolâr. Successivamente ci sono stati i saluti di SE Brunella Borzi, Ambasciatore d'Italia a Bratislava, di Milan Hort, vicepresidente del Parlamento Slovacco, seguiti dagli interventi del direttore dell'Ice, Paolo Quattrocchi, del direttore dell'Istituto di cultura Teresa Triscari e del vicepresidente vicario della Camera di commercio Italo Slovacca Michele Bologna.

Durante i lavori è stato presentato il Sistema Friuli, con le sue associazioni di categoria, i vari programmi a sostegno delle imprese che internazionalizzano, in particolare il programma di FINEST a sostegno all'impresa friulana che investe, anche in joint venture, nel Centro ed Est Europa. Finest ha annunciato l'apertura di un ufficio di collegamento dislocato in territorio slovacco per essere più vicino alle imprese friulane che hanno investito in Slovacchia.

Anche il presidente Ribis ha ribadito l'importanza dei Fogolârs quali organizzazioni vicine al territorio, inserite nelle realtà locali, un "*trat d'union*" tra il Friuli e il Centro Est Europa che *è e sara' sempre più* il nuovo mercato di produzione, sviluppo e distribuzione per le aziende Friulane. Proprio il Friuli per tradizione e posizione strategica sarà la regione italiana che meglio potrà cogliere queste opportunità commerciali offerte dalla nuova Europa.

L'Assessore Molinaro ha ricordato a tutti la fondamentale funzione della cultura, momento di aggregazione tra i popoli. L'unione culturale del Friuli con i paesi della nuova Europa è un valore che non deve essere abbandonato per il solo sviluppo economico. Business e cultura vanno "a braccetto" e si possono integrare e sostenere nello sviluppo di qualsiasi civiltà. Bisogna tenere sempre vivo il focus e l'obiettivo culturale senza perdere le opportunità economiche, linfa vitale per le imprese friulane.

Sono seguite le varie presentazioni dei Fogolar Furlans, da Mosca a Kostanza, da Kiev a Budapest, con una discussione finale nella quale si sono avuti anche momenti intensi di confronto sulle valutazioni di opportunità e propblemi delle imprese friulane presenti in Slovacchia. La giornata si è chiusa con l'invito da parte di un nostro corregionale che ha detto: basta parlare di crisi, dobbiamo pensare positivo!

LA DIPLOMAZIA RICONOSCE IL RUOLO DI FRIULI NEL MONDO

GLI AMBASCIATORI: PRONTI A COLLABORARE

Foto di Giuseppe Lian © 2009

Il presidente Santuz con l'Ambasciatore d'Italia a Budapest Giovan Battista Campagnola

Foto di Giuseppe Lian © 2009

Santuz con l'Ambasciatore d'Italia a Bratislava Brunella Borzi Cornacchia

Nel futuro c'è sicuramente la prospettiva di un ampliamento dei rapporti bilaterali fra il Friuli e le realtà economiche, finanziarie e istituzionali dei paesi che hanno contribuito a creare un'Europa allargata. È quanto auspicano gli ambasciatori presenti al primo meeting dei Fogolârs della Nuova Europa che hanno sottolineato il ruolo fondamentale di Friuli nel Mondo per queste iniziative.
Il primo meeting dei Fogolârs della Nuova Europa ha, infatti, avuto l'onore della presenza delle maggiori cariche diplomatiche dei paesi dai quali è stato ospitato. Agli incontri di Budapest era infatti presente l'Ambasciatore d'Italia Giovan Battista Campagnola, mentre a Bratislava era presente l'Ambasciatore d'Italia Brunella Borzi Cornacchia. Tutti e due legati strettamente alla nostra regione e in particolare all'attività e alla storia di Friuli nel Mondo. L'Ambasciatore Giovan Battista Campagnola infatti conobbe e collaborò con il presidente Santuz quanto questi ricopriva la carica di Sottosegretario agli Esteri. L'Ambasciatore Campagnola si è messo a disposizione favorendo il dialogo con i soggetti economici in Ungheria, cercando di favorire così il dialogo con gli imprenditori friulani. Campagnola ha anche annunciato che a breve sarà aperta a Trieste una rappresentanza commerciale ungherese, una nuova opportunità di relazione per gli imprenditori della nostra regione. Questa realtà è stata resa possibile anche grazie all'intervento di Friuli nel Mondo che ricopre un ruolo di positivo interlocutore a favore di tutta la regione Friuli Venezia Giulia. Anche l'Ambasciatore d'Italia in Slovaccchia Brunella Borzi Cornacchia ha svelato un particolare rapporto con Friuli nel Mondo, legato alla sua storia personale. Al suo primo incarico di viceconsole a Zurigo, il suo primo impegno istituzionale fu nella sede del nostro Fogolâr nella città svizzera. È per questo che Borzi Cornacchia sente una particolare affezione per l'Ente e per le sue attività. Come ha dichiarato l'ambasciatore, la presenza a Bratislava di un Fogolâr e la possibilità di agire per favorirne l'attività sono per Borzi Cornacchia l'occasione per dimostare il suo legame con il Friuli e con il friulani nel mondo.

L'ASSESSORE REGIONALE MOLINARO:

QUESTO È UN MODELLO CHE HA SUCCESSO

Foto di Giuseppe Lian © 2009

Uno scambio di doni fra l'assessore Molinaro e il presidente del Fogolâr Marco Ribis

Anche per l'assessore regionale Roberto Molinaro il Meeting dei Fogolârs della Nuova Europa ha avuto un significato particolare: la conferma che esistono legami con e tra i corregionali all'estero e che questi possono portare benefici alla regione Friuli Venezia Giulia. L'assessore ha potuto constatare personalmente che esiste una rete di friulani organizzati presente nei paesi che sono da poco entrati a far parte dell'Unione Europea e che questa struttura è viva, capace di creare opportunità di scambio, di commercio, di relazioni. In poche parole la Regione, come massimo organo istituzionale del nostro territorio, prende atto che i Fogolârs della Nuova Europa esistono e sono soggetti attivi, veri e propri interlocutori. E questa presa d'atto non deriva solo dal fatto che agli incontri erano presenti gli ambasciatori di Slovacchia e Ungheria, i quali hanno anche dichiarato la loro piena disponibilità a collaborare con i Fogolârs e con la rete di relazioni che questi hanno saputo creare in poco tempo. Ma accanto a questi c'erano anche tanti imprenditori friulani o di origine friulana che hanno portato esempi concreti di attività in essere, e di future collaborazioni fra loro e l'economia dei paesi che li ospitano. L'assessore Molinaro ha ammesso che quello di Friuli nel Mondo è un metodo efficace per avvicinare le realtà dei paesi confinanti e per creare opportunità di relazione e di crescita. L'assessore ha però voluto sottolineare che se da una parte c'è l'importanza delle relazioni economiche, dall'altra è necessario mantenere vivo anche il rapporto culturale con i corregionali all'estero. La cultura è un elemento fondante di questo rapporto e non può essere accantonata e tantomento dimenticata.

SI APRIRÀ UN UFFICIO COMMERCIALE UNGHERESE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

SCAMBI COMMERCIALI CON BUDAPEST

L'Ungheria aprirà il prossimo autunno un ufficio commerciale nella città di Trieste, quale supporto all'azione di interscambio economico con il Friuli Venezia Giulia. Lo ha annunciato a Budapest l'Ambasciatore d'Italia Giovan Battista Campagnola in occasione del primo meeting dei Fogolârs della nuova Europa, promosso dall'Ente Friuli nel Mondo, al quale ha partecipando l'assessore regionale Roberto Molinaro, delegato a trattare le problematiche dei corregionali all'estero.
«È la conferma della linea di intensificazione dei rapporti con la realtà dell'area centro-europea e dei Balcani che la Regione sta prioritariamente perseguendo - ha sottolineato l'esponente del governo regionale, intervenendo al meeting - che poggia anche sulle relazioni intessute dai Fogolârs Furlans, con la convinta partecipazione del mondo imprenditoriale regionale e, in particolare, della Camera di Commercio di Udine».
«Questo incontro è uno spaccato virtuoso della nuova Europa, un'opportunità per l'intero Friuli Venezia Giulia - ha spiegato il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz, aprendo i lavori unitamente al presidente del Fogolâr Furlan per l'Ungheria Pietro Vacchiano - che va conosciuta e valorizzata perchè portatrice di possibili e nuove relazioni economiche e culturali».
All'incontro in terra ungherese ha portato il saluto il presidente della Camera di commercio italo-ungherese Alessandro Stricca, che ha ospitato la manifestazione alla quale partecipano corregionali impegnati in Slovacchia, Romania, Ucraina e Russia. Della delegazione friulana hanno fatto parte anche il vice presidente della CCIAA e di Confindustria di Udine Marco Bruseschi, i vice presidenti di Confartigianato Udine Franco Buttazzoni e di Confcooperative Flavio Sialino, nonché il responsabile marketing e relazioni esterne di Finest Paolo Perin.

Foto di Giuseppe Lian © 2009

Il presidente Vacchiano e l'assessore Molinaro

SPECIALE GRADISCA D'ISONZO

1 E 2 AGOSTO 2009: VI CONVENTION FRIULANITÀ NEL MONDO E INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

BENVENUTI FRIULANI: I SALUTI DELLE AUTORITÀ

IL PRESIDENTE DI FRIULI NEL MONDO GIORGIO SANTUZ: IL VALORE DELLE PROMESSE MANTENUTE

Ci siamo lasciati un ann fa a Meduno con la promessa di ritrovarci, di fare un punto sul lavoro che in questi dodici mesi sarebbe stato compiuto, di verificare i risultati ottenuti.Lo abbiamo fatto davanti alla friulanità riunita per festeggiare la propria identità ma anche per porre le basi della propria affermazione.
Fra pochi giorni a Gradisca d'Isonzo splendida cittadina dell'Isontino che si è messa completamente a disposizione per dare modo ai friulani di trovarsi ancora insieme, si terrà la VI Convention dei friulani nel mondo e, il giorno dopo, l'Incontro annuale dei friulani nel mondo.
Sono appuntamenti strategici per il nostro operato, per il nostro futuro. Per verificare se quanto stiamo facendo è corretto, se stiamo ponendo le basi per fare della friulanità del mondo un valore condiviso da tutti. Dalle nostre comunità che non l'hanno mai dimenticato ma che devono essere aiutate nel difficile passaggio generazionale che le coinvolge. Dalle altre comunità che sempre hanno apprezzato i valori dei friulani e che, sempre, hanno guardato con rispetto a questo popolo capace di donare, di fare, di costruire, sia nelle più drammatiche situazioni sia in momenti in cui si offrivano grandi opportunità.
Questi dodici mesi hanno portato tante novità: sono stati inaugurati Fogolârs nell'Estremo Oriente, a Hong Kong e poi in Cina, a Shangai e Pechino. E si sono subito messi al lavoro assecondando la strategia dell'ente che vuole far diventare questi sodalizi delle vere e proprie antenne sparse in tutto il mondo e capaci di cogliere le migliori opportunità di crescita per le comunità friulane all'estero e per il Friuli stesso.
Solo pochi giorni fa il primo Meeting dei Fogolârs della Nuova Europa ha restituito un altro grande successo: da Budapest e da Bratislava sono arrivati segnali precisi di rinnovamento dell'immagine dei friulani nel mondo. I nostri nuovi emigranti, rispettosi e ricchi dell'esperienza dei loro padri e dei loro nonni, sono partiti alla riconquista dell'Europa, proponendo ancora più forte il valore di una friulanità ricca e imprenditrice.
Una friulanità che tradizionalemente porta con se un grande bagaglio di preparazione tecnica, di competenze, e che oggi si identifica con giovani dinamici, entusiasti, formatisi alla scuola dell'elettronica e dei mercati globali. Questi giovani sono la nostra strategia per il futuro. I loro padri i valori che la sorreggono. A Gradisca d'Isonzo ribadiremo questi concetti alimentando una discussione su un futuro della friulanità nel mondo che sembra rinnovarsi di giorno in giorno, mostrandosi decisamente pronta ad affrontare le nuove sfide del cambiamento.

Giorgio Santuz
Presidente di Ente Friuli nel Mondo

SALUTO PER IL RADUNO ENTE FRIULI NEL MONDO

La grande partecipazione di Fogolârs e di friulani emigrati, provenienti dai cinque continenti, ai raduni annuali organizzati dall'Ente Friuli nel Mondo sta a testimoniare il legame profondo e il sentimento di appartenenza alla terra d'origine, alla lingua, alle tradizioni, alle case e ai paesi che hanno lasciato tanti anni fa per inseguire un avvenire migliore per sé e per i propri figli.
Nei Paesi che li hanno accolti - in Europa così come nel Nord e nel Sud dell'America, in Australia e in Sud Africa - i friulani hanno potuto mettere a frutto le loro doti di laboriosità, di tenacia, di senso civico, dando così un contributo importante all'immagine positiva del Friuli e del nostro Paese in tutto il mondo. Sono le stesse doti che hanno permesso al Friuli, a partire dagli anni '70, di imboccare la strada di una impetuosa crescita economica e civile, di affrontare con coraggio e determinazione un evento traumatico come il terremoto del 1976 e di trasformarlo in un'occasione di rinascita e di sviluppo.
I friulani hanno saputo inserirsi con successo nei Paesi di emigrazione proprio perché sono rimasti sempre fedeli alle loro origini, tenacemente attaccati alle loro radici, dimostrando così che solo con un'identità forte, non esclusiva ma aperta al dialogo e al confronto, si può affrontare con successo il mondo.
Oggi l'Ente Friuli nel Mondo è impegnato in un progetto ambizioso: costruire una grande e attiva rete di scambi, di confronto e di dialogo fra tutti i Fogolârs sparsi nei cinque continenti. Questo progetto è in sintonia con le politiche dell'Amministrazione regionale per i nostri corregionali all'estero, che punta a coinvolgere i giovani di seconda e terza generazione e fare dei friulani e dei giuliani i nostri migliori ambasciatori per rafforzare i rapporti economici, sociali e culturali con i Paesi che li hanno accolti.
A nome dell'Amministrazione regionale, rivolgo con particolare commozione un saluto a tutti i friulani che, in occasione del raduno annuale promosso dall'Ente Friuli nel Mondo, hanno voluto confermare con la loro presenza a Gradisca d'Isonzo la fedeltà alla terra d'origine.

Renzo Tondo
Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

IL SINDACO DI GRADISCA FRANCO TOMMASINI: BENVENUTI FRIULANI DEL MONDO

È un grande onore ed immenso piacere portarVi il saluto di Gradisca d'Isonzo e dare il più affettuoso benvenuto ai partecipanti alla sesta Convention annuale "Friuli nel Mondo", tradizionale incontro dei corregionali che vivono all'estero ma che hanno nel cuore la nostra terra.
Un grazie particolare all'"Ente Friuli nel Mondo", nella figura del Presidente on. Giorgio Santuz ed un ringraziamento alla Provincia di Gorizia, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia ed alla Camera di Commercio di Gorizia per averci dato un importante supporto che ha reso possibile questo straordinario momento di festa nella nostra città.
La destra Isonzo rappresenta l'estremo territorio ad est della piccola patria dove si parla la lingua friulana, una terra che ha dato i natali a Graziadio Isaia Ascoli, importante linguista e glottologo che conferì ai dialetti la dignità di lingua, e che vede in Gradisca la città natale di Giovanni Lorenzoni, primo presidente della Società Filologica Friulana fondata proprio nell'Isontino, a Gorizia, il 23 novembre 1919.
Erano anni molto difficili per queste terre, caratterizzati da esodi forzati che hanno visto dapprima le popolazioni profughe in Italia e all'estero e successivamente la drammatica devastazione del Primo Conflitto Mondiale, che ha costretto molte famiglie ad emigrare seguendo quel cammino di speranza, comune a tanti friulani, in un futuro migliore per loro e per i propri figli.
Quei figli e nipoti che non hanno dimenticato la loro storia e la terra dei padri, che si sono fatti onore lontano da casa ma che con la loro terra ed i loro parenti rimasti hanno mantenuto vivo il legame attraverso continui scambi e corrispondenze.
Gradisca, consapevole dei valori e delle tradizioni che avete saputo trasmettere, Vi accoglie con emozione, con affetto e gratitudine in queste giornate che ci auguriamo siano di Vostro gradimento.
Benvenuti a Gradisca, bentornati a casa Vostra!

Franco Tommasini
Sindaco

Paolo Bressan
Assessore alla Cultura

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI GORIZIA ENRICO GHERGHETTA E ROBERTA DE MARTIN VICEPRESIDENTE: ACCOGLIENZA E DIALOGO, ECCO IL NOSTRO BENVENUTO

Bentornati nella vostra e nostra terra, in questo territorio che porta con sé cultura e tradizioni, quelle stesse che voi riuscite ancora a conservare e tramandare nonostante la distanza, solo geografica, che ci divide.
Vi ringraziamo per essere tornati, per la passione con cui riuscite a farci ricordare quanto sia importante il nostro passato e quanto sia fondamentale per ciò che noi ora siamo e saremo. In questi giorni Gradisca d'Isonzo, con immenso onore, ospita l'annuale incontro dei friulani nel mondo: la città sarà a festa per accogliere tutti coloro che conservano la nostra regione nel cuore.
Saremo lieti di ascoltare, dialogare, confrontarci e festeggiare tutti assieme, facendo tesoro delle differenze e esaltando il nostro vissuto comune.
Il territorio della provincia di Gorizia sarà quindi pronto ad accoglievi, mettendo a disposizione le sue strutture ma anche il suo calore umano, per dimostrare tutta la gratitudine che proviamo nei confronti delle donne e degli uomini friulani che vivono in maniera attiva e partecipata il legame con la propria terra d'origine.

Enrico Gherghetta
Presidente della Provincia di Gorizia

Robetta Demartin
Vicepresidente della Provincia di Gorizia

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PORDENONE ALESSANDRO CIRIANI: SIETE IL NOSTRO ORGOGLIO

Desidero portare il saluto e la considerazione dell'amministrazione provinciale di Pordenone ai friulani che si ritrovano, anche quest'estate, nella loro terra d'origine. Permettetemi, a questo punto, di fare una riflessione a riguardo. Oggi, i problemi legati all'immigrazione nella nostra terra sono molti e, spesso, riguardano la sicurezza, la salute, i diritti umani. Alla luce di ciò, quello che gli emigrati italiani hanno rappresentato per la madre patria e per le terre ospitanti assume una luce vivida, pura. Sia per l'Italia sia per la patria adottiva, i nostri emigranti hanno costituito un orgoglio e una risorsa. Dal Sud America all'Oriente con lo zaino in spalla, i nostri, con umiltà e doti imprenditoriali, hanno contribuito a incrementare, costruire e migliorare i paesi che li hanno accolti. Sono stati capaci di integrarsi al tessuto sociale restando uniti come comunità e continuando a sognare l'Italia. Hanno portato all'estero la loro esperienza, fatta di spirito di adattamento e senso del dovere.Da ciò deriva il rispetto e la stima che i nostri emigrati ci hanno procurato. Ovunque, l'italianità è sinonimo di impegno, ingegno, rispetto delle regole.
Dunque, siamo orgogliosi di essere italiani! Ringrazio perciò tutti coloro che lavorano per permettere agli emigranti di non perdere i collegamenti con l'Italia e auguro a voi che rientrate in Friuli Venezia Giulia di respirare aria di casa e di festa, continuando ad essere vanto e orgoglio nazionale.

Alessandro Ciriani
Presidente della Provincia di Pordenone

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI UDINE PIETRO FONTANINI: TIGNÎ BEN VÎF IL RAPUART CUL FRIÛL TAL MONT

L'incuintri anuâl dal Ente Friuli nel Mondo, organizât chest an a Gardiscje, al è pardabon un pont di rifериment par ducj i furlans lontans de Piçule Patrie. Une ocasion impuartante par marcâ la nestre volontât di tignî ben vîf il rapuart cun chei che a àn origjins furlanis ai miârs di personis che a rivaran inte citadute dal Friûl orientâl. Ai furlans intal mont, che a son une vore di plui di chei che a stan in Friûl, o volarès tornâ a dî il gno agrât par vê difondût"la furlanetât" cul lavôr dûr e cun tancj sacrificis: I nestris coregjonâi a son stimâts e preseâts dapardut e par chest o volarès indreçâmi a cui che al vîf in Païs dulà che la situazion economiche no je facile. A lôr o volarès dîur che o continuarìn, tant che Provincie, a fâ la nestre part sostignint cun finanziaments i progjets a pro di cui che al è in dificoltât. Vuê, però, no si indrecìn plui dome a cui che, nassût in Friûl, al à lassât la sô tiere "par cirî fortune", ma ai lôr fis e ai lôr nevôts. Tantis voltis, a son personis che, ancje se no àn mai viodût la tiere dai lôr nonos o dai lôr gjenitôrs, a son tant leadis al Friûl. Di fat, i dissendents, cemût che o ai vût mût di viodi in diviers viaçs, ancje se a son nassûts tal forest si sintin ancjemò furlans. Un dai elements di identificazion di chestis comunitâts e je dal sigûr la lenghe, il furlan. Ma i Fogolârs furlans no son dome chei fûr de Italie, a son tancj ancje i furlans che no àn passât i confins talians e che, in dutis lis regjons de penisule, a à volût "coltivâ" la lôr furlanetât. De Sardegne al Lazi ae Lombardie, a son sodalizis tant atîfs e che a cjapin part ae vite dal lôr Friûl. Par testemoneâ che il Friûl ur è dongje, o volarès insisti su la necessitât di dâ plui fuarce al rûl di ducj i Fogolârs in Italie e intal Mont: di fat a lôr ur tocje il compit di difindi la imagjin dal Friûl tra i furlans in Italie e intal mont. Alore o speri che ancje di Gardiscje a puedin cjapâ fuarce e slanç gnovis ideis par fâ che i Fogolârs furlans a deventin simpri di plui il biliet di visite dal Friûl fûr dai siei confins.

Pietro Fontanini
President de Provincie di Udin

1 E 2 AGOSTO 2009: VI CONVENTION FRIULANITÀ NEL MONDO E INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO
PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

SABATO 1 AGOSTO 2009

"Comunicazione, mass media, giornalisti e identità friulana nel mondo"

Sede: Nuovo Teatro Comunale, piazza dell'Unità d'Italia.

Ore 10.00 - Indirizzo di saluto dell'on. Giorgio SANTUZ, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, del Sindaco di Gradisca d'Isonzo, dott. Franco TOMMASINI, del Rettore dell'Università degli Studi di Udine prof.ssa Cristiana COMPAGNO, e di altre autorità.

Ore 10.45 - Intervento del dott. Roberto MOLINARO, Assessore regionale all'Istruzione, Cultura, Famiglia e Rapporti con i Corregionali all'Estero.

Ore 11.15 - Interventi di rappresentanti dell'informazione di origine friulana operanti in Italia e nel Mondo.

Ore 12.15 - Dibattito con la partecipazione dei Presidenti dei Fogolârs Furlans.
Conclusioni del Presidente, l'on. Giorgio SANTUZ.

Ore 13.30 - Buffet presso l'Enoteca regionale 'Serenissima', via C. Battisti.

Ore 15.00 - Eventuale ripresa dei lavori.

Ore 20.45 - Manifestazione musicale nel Nuovo Teatro Comunale, piazza dell'Unità d'Italia.

DOMENICA 2 AGOSTO 2008

Incontro annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.30 - Raduno nella spianata di piazza dell'Unità d'Italia. Apertura ufficiale della manifestazione, con accompagnamento della banda musicale

Ore 10.45 - Deposizione di una corona al Monumento dei Caduti nel Parco della Rotonda

Ore 11.00 - Santa Messa nella Chiesa dell'Addolorata, via M. Ciotti

Ore 12.00 - Saluti delle Autorità:

On. Giorgio SANTUZ, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo
Dott. Franco TOMMASINI, Sindaco del Comune di Gradisca d'Isonzo
Saluto del rappresentante della Provincia di Pordenone
P.e. Enrico GHERGHETTA, Presidente della Provincia di Gorizia
On. Pietro FONTANINI presidente della Provincia di Udine,
On. Edouard BALLAMAN, Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,
On. Renzo TONDO, Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Ore 13.00 - Pranzo sociale nelle strutture di Piazza dell'Unità d'Italia

Intrattenimento musicale e spettacolo

Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino ad esaurimento dei posti.
LE PRENOTAZIONI DOVRANNO PERVENIRE ALLA SEDE DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO ENTRO MARTEDÌ 28 LUGLIO P.V.
Tel +39.0432.504970 Fax +39.0432.507774 e-mail: info@friulinelmondo.com

Nella zona centrale di Gradisca d'Isonzo saranno allestiti stand di pubblicazioni, prodotti dell'artigianato ed enogastronomici friulani.
Si ringraziano della collaborazione l'Amministrazione Civica e tutte le Associazioni di Volontariato di Gradisca d'Isonzo.

GLI ITALIANI E LA COSTRUZIONE DELLA TRANSIBERIANA

di Romano RODARO

Alla fine del 19° secolo, anche gli italiani sono nel Caucaso. Tra loro i Friulani delle valli isolate della Carnia. Spesso scalpellini con parecchia esperienza di lavoro effettuata soprattutto in Austria. La storia vuole che un bel giorno un'incredibile notizia si diffonde nei villaggi: in Siberia si stanno effettuando lavori giganteschi e gli stipendi sono molto interessanti. Le stesse notizie dicono che sul lungo tracciato di 8982 chilometri, ci sono da costruire ponti, tunnel, stazioni e muri di sostegno. Oltre a porti d'imbarco provvisori dalle due parti del lago Baikal.

Apparentemente sarà tutto da costruire con i materiali che si troveranno a disposizione sul posto: pietra incrostata di mica (come quella della stazione di Sloudianka - slouda=mica in russo), costruita dall'impresa Perrini di Artegna (Udine), oppure del granito, il più duro che sia mai esistito, che sotto forma di grossi pilastri, dovrà reggere i ponti sui fiumi, su uno di questi si possono ancora leggere due lettere scolpite alla meglio: BZ, che corrispondono alle iniziali di uno Zannier di Clauzetto (Udine) che insieme ad altri, ha realizzato questi lavori nella "campana" d'immersione.

Nel 1893, ben 39 cartografi e topografi militari russi, sulla base di parecchi studi, determinano il tracciato della ferrovia. Prima di far iniziare i lavori, Russi e Cinesi firmano un accordo della durata di 80 anni, che permette l'attraversamento provvisorio della Manciuria permettendo quindi una scorciatoia di 550 chilometri. Ma soprattutto di poter lavorare in migliori condizioni climatiche.

Ma per riuscirci, bisogna però superare la barriera naturale formata dai monti Jablonoy, che rappresentano un po' il punto di frontiera. La soluzione è un tunnel di 3.100 metri : il Grand Kingan. Ed è sul posto che ritroviamo Sante RUGO e i fratelli BIDOLLI (di Campone nelle montagne carniche), insieme ad altri numerosi compatrioti competenti, che organizzano il battaglione della mano d'opera locale, poco esperta e poco adatta a questo genere d'operazione a dir poco grandiosa. Nella stazione di Vladivostok troviamo i fratelli DEL MISSIER, a Kobarovska, lungo il fiume Amon, la tomba di un certo Vritz...tutti provenienti dalle valli carniche.

A poco più della metà del percorso si trova il lago Baikal, che bisogna aggirare nella curva sud, con le montagne che cadono a picco. Dieci anni di lavoro saranno necessari per "addomesticare" il percorso, dapprima ad una sola via con zone di parcheggio per ovviare agli incroci dei mezzi. Tunnel, ponti, e muri impiegano circa 300 friulani della zona collinare e delle valli del Nord. Sul ponte della Palavinia, in questa immensa curva di circa 10 chilometri, una tomba, un nome: Giandomenico BROVEDANI (1870-1903). Il luogo è estremamente selvaggio, l'iscrizione sulla tomba è fatta in caratteri cirillici.

La Krugobaikal (il giro del Baikal) ha visto all'opera la più grande concentrazione di italiani, al punto che le autorità ferroviarie locali lo battezzano "il tratto italiano", la fibbia d'oro della cintura di ferro. E l'Unesco comincia a prendere in considerazione l'idea di consacrarlo nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità. In quel giorno, per fortuna si riparlerà e si ricorderanno i nostri italiani ed in particolare i nostri friulani, il progetto sembra andare a buon porto.

Oggi, quel tratto è integralmente dedicato al turismo. Un piccolo treno percorre la tratta due volte per settimana con a bordo una guida che racconta tutta la storia, riprendendo fiato nel corso delle varie fermate nelle numerose stazioni.

Ma come si è giunti alla decisione di abbandonare un tratto di ferrovia talmente costoso e che era stato dichiarato assolutamente necessario, in partenza? All'origine un probabile errore di progettazione. La costruzione, nel 1953, di una diga-centrale idroelettrica a Irkoutsk, sull'Angara, alta 5 metri (ben visibile su Google Hearth) fece salire il livello del lago Baikal di un buon metro, inondando così una buona parte del tratto Irkoutsk-Port Baikal.

Solo errore di progettazione? Probabilmente nel contesto ha anche giocato la mancanza di mezzi tecnici più potenti (locomotive.) per salire più in alto sulle montagne. Una risposta tanto attesa, che neppure il Museo del Centenario di Krugobaikal è riuscito a dare.

La storia dice che mentre per 10 anni i nostri connazionali lavoravano duramente sulla linea, i 25 vagoni della transiberiana attraversavano il lago a bordo del rompighiaccio "Baikal", che partiva da Port Baikal, per approdare a Missavaya (oltre 70 chilometri di traversata). Il rompighiaccio era stato "prefabbricato" in Inghilterra e montato direttamente sul bordo del lago. A fare il viaggio erano solamente i vagoni, mentre le locomotive rimanevano sempre al loro posto: una per parte. Ma in definitiva questo "Ferry" non era un vero e proprio rompighiaccio e riusciva a superare solamente l'autunno, diventando completamente inefficace quando si trattava di superare tratti con un metro o più di ghiaccio.

Quindi i vagoni non potevano più circolare, non restava altro che affidare le merci alle slitte trainate dai cani, che potevano agevolmente attraversare il lago gelato sul quale erano organizzati numerosi posti di ristoro, anche per i conduttori, che approfittavano così della "pausa-vodka" per riscaldarsi.

Naturalmente il freddo intenso non fermava gli italiani, che erano sempre all'opera per continuare la realizzazione del progetto. La prova viene direttamente da un documento ritrovato a Buia, nella soffitta di una casa sinistrata dal terremoto del 1976. Tra le macerie venne ritrovato un libro di preghiere, con un'annotazione a matita sull'ultima pagina ... "Oggi, primo dell'anno del 1900, io Luigi Giordani e tredici altri friulani, nel freddo più intenso, ci troviamo in una lugubre e sporca baracca. Stiamo sempre allegri, in attesa di un avvenire prospero e lucroso. Sta pure a Dio ad affrettarcelo. E per questo noi gli rendiamo grazie....Missavaja Sibiria".

In quei giorni, quindi, Luigi GIORDANI ed i suoi 13 anonimi amici sono sicuramente al lavoro sul porto d'imbarco (che oggi non esiste più). Il documento in questione fu studiato a fondo da una sua parente (Livia GIORDANI), accanita ricercatrice insieme a Gemina Minisini, Egidio Tessaro e Celso Gallina (che detiene attualmente il documento).

La storia di Luigi Giordani, termina invece tragicamente. Nel maggio del 1921, Luigi sale a bordo del Texas Maru, una nave giapponese che doveva riportare 330 prigionieri del Trentino e di Trieste, che avevano iniziato la guerra con l'uniforme austriaca. Ma non sbarcherà mai a Trieste, porto di destinazione. Luigi muore infatti affetto da tubercolosi durante la navigazione, e viene sepolto in mare a Ceylan con il cerimoniale previsto dal caso. Con lui scomparvero quindi i sogni di "un avvenire prospero e lucroso". Con la stessa nave tornava anche Rina FLORIANI, moglie di uno dei concessionari di Krugobaikal.

La Floriani era una nobildonna nata Savorgnan di Brazza-Cergneu, insegnava latino e tedesco a Irkoustk e scriveva nelle sue "Lettere ... in questa nave di poveracci con i polmoni pieni di silicosi e le tasche di inutili rubli, con i quali, più tardi, poterono solamente accendersi la pipa..risultato della Rivoluzione rossa.."

Discendenti della famiglia Giordani, vivono in Francia. Danilo Vezzio, presidente del Fogolar Furlan di Lione, e suo fratello Disma, direttore de Leco France e Leco Italia. La loro madre è infatti una Giordani. A Irkoustk invece rimane la discendenza di Sante RUGO , Albina ed Edoardo..quello del tunnel del Grand Ringoi.

La mia grande amica, Elvira Ramencikova, giornalista, ha raccolto i loro ricordi e sta per pubblicare il terzo libro sulle vicissitudini degli italiani in quell'epoca rude, tragica e comunque fruttuosa. Tragica perché nel 1938 molti di quegli italiani furono fucilati dai russi "Rossi", dopo la firma del Patto tra Hitler e Mussolini, infatti avevano paura di episodi di spionaggio a favore di Mussolini.

In definitiva e riassumendo, il progetto e la realizzazione della Transibir si è rivelato solo un grande spreco: 1.. Il tratto italiano: 10 anni di lavoro finito praticamente nel nulla.

2.. Il transmanciuria: progetto abbandonato in mano alla Cina completo di stazioni secondo gli accordi di un trattato firmato in terreno neutrale a Berlino.

3.. Il rompighiaccio è stato affondato dagli zaristi di fronte a Missavaya

4.. I famosi "Buoni Russi" (obbligazioni) che non sono mai stati rimborsati ai francesi e rovinarono più di una famiglia.

5.. I tanti lavoratori tornati a casa in condizioni disastrose, dopo gli incidenti avvenuti nei tunnel a causa delle esplosioni di mine gestite da personale incapace. Tutto questo solamente per realizzare un'opera faraonica che poi non ha mai avuto seguito.

Avrei voluto essere più conciso, ma avrei ancora tantissime altre cose da raccontare. Questo lunghissimo "nastro" di 9 mila chilometri, meriterebbe ancora tante pagine. Ad ogni mio viaggio sul posto, risento tutta la sofferenza delle gente che è stata li. A Missavaya, dove risiedo durante i miei lunghi viaggi di ricerca, immagino Luigi Giordani ed i suoi 13 colleghi, nel freddo glaciale che penetra nel corpo, e vedo il loro sogno infranto.

Se con la scoperta del documento di Buia e di quanto si è saputo dopo, ci fosse qualcuno tra voi che, per miracolo, fosse a conoscenza di altre storie legate a questa, penso che potrebbero servire a questa nobile causa e alla memoria di quell'epoca. Ma fate in fretta...il tempo passa e non risparmia nessuno.

A cura di Danilo VEZZIO

Romano Rodaro con il sindaco di Missavoya, Siberia

Rodaro con lo staff del museo di Irkutzk

L'incontro con un'anziana siberiana sul Baikal

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

GRAMATICHE:

I ACENTS

Te lenghe furlane i acents grafics a son doi: **l'acent curt** o **ugnul** (`) e l'**acent lunc** o **dopli** (^). Chi sot e ven fate une particolâr descrizion des regulis che a rivuardin l'ûs dal acent grafic.

Acent curt o ugnul (`): è, ì, à, ò, ù

Si met **l'acent curt** (`) su lis vocâls: **è, ì, à, ò, ù** di peraulis **monosilabichis omografis**, par indicâ un diviers significât:

PERAULIS OMOGRAFIS MONOSILABICHIS			
si	*pronon*	**sì**	*averbi di afermazion*
a	*prep. sempl.; pronon pers. aton*	**à**	*vôs verbâl*
an	*sostantîf*	**àn**	*vôs verbâl*
di	*preposizion semplice*	**dì**	*sostantîf*
la	*articul determinatîf*	**là**	*averbi di lûc*
su	*preposizion semplice*	**sù**	*averbi di lûc*
e	*coniunzion e pronon pers. aton*	**è**	*vôs verbâl*
ju	*pronon; articul arcaic*	**jù**	*averbi di lûc; articul arcaic*

Par visâsi di chestis vot peraulis omografis e je stade preparade la seguitive frase: **sì, a àn di lâ sù e jù.**
es. Mi àn dit di **sì** che **si** pues lâ al cine / **A** cjase al **à** dôs machinis di cusî
Chest **an** a **àn** comprât la cjase / Adrian mi à dit **di** dîti che di **dì** nol lavore
La cjadree e je **là** inte stanzie / Monte **sù su** la machine che o lin a fâ une corse a Grau
Al **è** un frut brâf **e** inteligjent / Al à dite che **ju** à puartâts **jù** inte cjanive
No si met l'acent curt su lis peraulis monosilabichis: " **li** " (*averbi di lûc*);
"**chi**" (*averbi di lûc*); "**da**" (*preposizion*); "**ca**" *(averbi di lûc).*

Diftoncs

Il **diftonc** (*dal grêc dìphthongos*) al consist tal incuintri di dôs vocâls che a vegnin pronunziadis cuntune sole emission di vôs, ven a stâi come se e fos une sole silabe. Se lis vocâls **i** e **u** che a formin un diftonc e la seconde vocâl e je toniche, nol covente meti l'acent grafic.
es. s**iu**m (*sonno*) / l'ins**iu**m (*sogno*)

"Jât"

Tal "**jât** (***hiatus*** > ***viertidure, separazion***) si à l'incuintri di dôs vocâls che a vegnin pronunciadis cun dôs emission di vôs e, duncje, a partegnin a dôs silabis diferentis. Cuant che dôs vocâls a formin un jât e lis vocâl debulis tonichis (**i, u**) si cjatin daûr di une vocâl, in chest câs, al va metût l'acent grafic:
es. sa**ì**n (*strutto*) / a**ì**ne (*nocca*) / ca**ì**e (*scarto di bottega, rifiuto*) / ca**ì**n (*guaito*) / bra**ù**re (*bravura*) / cri**ù**re (*freddo pungente*) / li**ù**m (*legume*).

Tes peraulis che a àn dôs vocâls finâls e la penultime e je toniche come tai câs di m<u>a</u>e, fert<u>a</u>e, metr<u>a</u>e, pl<u>o</u>e, si metarà, tal mieç des vocâls stessis, une "**i**":

toniche		*atone*	
es. a		(**i**) e	> ma**i**e, ferta**i**e, metra**i**e, fevelara**i**e, pa**i**e
o		(**i**) e	> plo**i**e, vo**i**e
a		(**i**) o	> fevelara**i**o
u		(**i**) e	> nu**i**e, ru**i**e

La pronuncie de vocâl "**i**" e reste in cualchi varietât. Te fevelade dal Friûl centrâl la "**i**" e reste mute. La "**i**" intervocaliche, che o vin viodût chi parsore, e reste ancje tes peraulis alteradis:
es. ma**i**e > ma**i**ute / plo**i**e > plo**i**ute / vo**i**e > vo**i**ute / metra**i**e > metra**i**ute / pa**i**e > pa**i**ute.

L'acent curt al va metût su la ultime vocâl toniche di peraulis polisilabichis.
es. trib**ù**, cum**ò**, cuss**ì**, caf**è**, dasp**ò**, inm**ò**, ins**ù**, bur**ò** (*comò*), inni**ò**, sof**à**, lui al cir**ì**, Griv**ò**, jê e plat**à**, al dis**è**, al lar**à**.

L'acent curt al va metût te vocâl toniche di peraulis polisilabichis omografis, par vie che, cambiant l'acent, al mude il significât de peraule.
es. mass**à**rie > massar**ì**e / becj**à**rie > becjar**ì**e.

L'acent curt al va metût te ultime vocâl toniche di peraule seguide de consonante **s**: **-ès, -ìs, -às, -òs, -ùs**; baste che la peraule e sedi polisilabiche.
es. adu**è**s, proc**è**s, al lar**è**s, parm**ì**s, al pat**ì**s, ab**à**s, che al fevel**à**s, petar**ò**s, al fin**ì**s, cat**ù**s, che al fas**è**s, curt**ì**s, sor**ò**s, foret**ò**s.

L'acent curt nol va metût, te vocâl toniche, seguide de consonante "**s**", cuant che la peraule stesse e je monosilabiche.
es. pas (*passo, varco*), mus (*asino*), çus (*gufo*), tos (*tosse*), fis (*fitto, fisso*), pes (*pesce*).

L'acent curt al va metût tai verps polisilabics che a finissin par "**in**", sei te forme declarative sei in chê interogative come indicât ca sot.

- Tai verps di prime persone plurâl, mût indicatîf, timp presint:
es. nô o fevel**ì**n, fevel**ì**no?, nô o fas**ì**n, fas**ì**no?

- Tai verps di prime persone plurâl, mût indicatîf, timp futûr sempliç:
es. nô o fevelar**ì**n, fevelar**ì**no?, nô o fasar**ì**n, fasar**ì**no?

- Tai verps di prime persone plurâl, mût coniuntîf, timp presint:
es. che o fevel**ì**n, che o fas**ì**n, che o mangj**ì**n.

- Tai verps di prime persone plurâl, mût imperatîf:
es. fevel**ì**n!, cir**ì**n!, cjant**ì**n!, lavor**ì**n!, puart**ì**n!

L'acent curt nol va metût tai verps che, pûr finint par "**in**", a son monosilabics:
es. o stin, o vin, o lin, o nin.

L'acent curt nol va metût su lis peraulis che, pûr finint par "**in**", no son verps:
es. cunin, mulin, violin, cussin, panin, morbin, cantin, scjapin, padin, morbin.

L'acent curt al va metût tai verps di tierce persone singolâr, masculin e feminin dal mût indicatîf, timp passât sempliç.
es. lui al fevel**à**, jê e fevel**à**, lui al mangj**à**, jê e mangj**à**, lui al scriv**è**, jê e scriv**è**, lui al dis**è**, jê e dis**è**, lui al puart**à**, jê e puart**à**, lui al pand**è**, jê e pand**è**.

L'acent curt al va metût tai verps di tierce persone singolâr, masculin e feminin, dal mût indicatîf, timp futûr sempliç.
es. lui al fevelar**à**, jê e fevelar**à**, lui al ridar**à**, jê e ridar**à**, lui al lavorar**à**, jê e lavorar**à**, lui al disar**à**, jê e disar**à**, lui al puartar**à**, jê e puartar**à**.

L'acent curt al va metût tai verps di prime persone singolâr e di tierce persone singolâr, masculin e feminin, mût condizionâl, timp presint.
es. jo o fevelar**è**s, lui al fevelar**è**s, jê e fevelar**è**s, jo o tasar**è**s, lui al tasar**è**s, jê e tasar**è**s, jo o disar**è**s, lui al disar**è**s, jê e disar**è**s.

L'acent curt al va metût tai verps di prime persone singolâr e di tierce persone singolâr, masculin e feminin, dal mût coniuntîf, timp imperfet:
es. che o fevel**à**s, che al fevel**à**s, che e fevel**à**s, che o tas**è**s, che al tas**è**s, che e tas**è**s, che o puart**à**s, che al puart**à**s, che e puart**à**s.

L'acent curt al va metût tal verp ausiliâr vê di tierce persone plurâl, mût indicatîf, timp presint e lu conserve ancje te forme interogative:
es. lôr a **à**n, **à**no lôr?

L'acent curt al va metût tai verps ausiliârs **vê** e **jessi** ae tierce persone singolâr, mût indicatîf, timp presint.
es. lui al **à**, jê e **à**, lui al **è**.

L'acent curt si disfante cuant che tra la vôs verbâl e il pronon aton, te forme enclitiche, e ven zontade une **i**, o pûr cuant che a vegnin zontadis lis letaris: **ri**, **si**.

es. *forme declarative*	*forme interogative*	(*forme otative*)
al fevelar**à**	> fevelara**i**al?	
al fevel**à**	> fevelar**i**al?	
al fevelar**è**s	> fevelares**si**al?	
al fevel**à**s	-----	> fevelas**si**al!
e fevel**à**s	-----	> fevelas**si**e!

Acent lunc o dopli (^): ê, î, â, ô, û

L'acent lunc o dopli al indiche un sprolungjament dal ton de vôs de silabe toniche de peraule in cuestion. L'acent lunc al va metût te ultime vocâl de peraule. Chi sot a vegnin indicâts ducj i câs.

Par stabilî se la ultime vocâl di une peraule e je lungje, a esistin des regulis pratichis, che a valin te maiôr part dai câs. Prin di dut si à di stabilî se la peraule furlane e finìs cun: dôs consonantis, cuntune consonante o cuntune vocâl.

Peraulis cun dôs consonantis finâls.
In gjenerâl lis peraulis che a corispuindin a chês talianis e ancje a chês latinis e che a àn dôs consonantis in finâl di peraule, par solit no àn l'acent lunc. Une vore di câs a rivuardin la consonante "**r**" seguide di une altre consonante: (**rn, rm, rr, rs, rt, rp**).
es. co**rn**o > cuar / into**rn**o > ator / fo**rn**o > for / ca**rn**e > cjar /
quade**rn**o > cuader / do**rm**e > duar / fe**rr**o > fier / to**rr**e > tor /
co**rr**e > al cor / ca**rr**us > cjar / tu**rr**is > tor / co**rs**o > cors /
co**rt**o > curt / co**rp**o > cuarp / ru**pt**um > rot / di**ct**um / > dit /
fa**ct**um > fat / co**ll**um > cuel / ba**ll**o > bal / cava**ll**o > cjaval /
ga**ll**o > gjal / a**tt**o > at / me**ss**o > mes /

Ecezion

es. giallo > **zâl** / freddo > **frêt** / orlo > **ôr** / soldi > **bêçs**.

L'acent lunc al va metût se, tes peraulis talianis corispondentis, a àn une sole consonante in fin di peraule:
es. mese > **mês** / lago > **lâc** / nave > **nâf** / amato > **amât** / caso > **câs** / rasato > **rasât** (*pieno*) / vale > **vâl** / caro > **cjâr** / paese > **paîs** / naso > **nâs** / raso > **râs** / poco > **pôc** / luce > **lûs** / chiaro > **clâr** / male > **mâl** / lupo > **lôf** / palo > **pâl** / miele > **mîl**.

L'acent lunc al va metût tai verps di mûts infinîts, timps presints: di prime, di seconde e di cuarte coniugazion. Te tierce coniugazion nol va metût l'acent grafic lunc par vie che l'acent tonic al cole in cuarp di peraule e no su la ultime vocâl. Chi sot tu puedis viodi lis vocâls di tierce coniugazion marcadis cuntune liniute li che si poie il ton de vôs.

CONIUGAZIONS			
I	**II**	**III**	**IV**
fevelâ	tasê	molzi	capî
disfâ	podê	bevi	sintî
cjantâ	dovê	rompi	durmî
amâ	plasê	viodi	cirî

L'acent lunc al va metût tai participis passâts regolârs des cuatri coniugazions:

CONIUGAZIONS			
I	**II**	**III**	**IV**
fevelât	tasût	crodût	durmît
lavât	plasût	molzût	partît
passât	savût	viodût	finît
leât	podût	pandût	capît

L'acent lunc al va metût tai verps di seconde persone singolâr e plurâl e lu conserve ancje te forme interogative. In chest ultin câs, il pronon aton al cjape la posizion enclitiche, ven a stâi al ven zontât daûr dal verp. Chi sot al ven ripuartât il passaç da la forme declarative a chê interogative.
es. tu **sês** > **sês**-tu > **sêstu**? / tu **âs** > **âs**-tu > **âstu** ?

o **sês** > **sês**-o > **sêso**? / o **podês** > **podês**-o > **podêso**?
o **scrivês** > **scrivês**-o > **scrivêso**? / o **durmîs** > **durmîs**-o > **durmîso**?
o **cirîs** > **cirîs**-o > **cirîso**?

L'acent lunc al va metût tal adietîf e pronon possessîf feminin, singolâr:
mê, tô, sô e plurâl: **mês, tôs, sôs**
es. la **mê** famee / la **tô** cjase / la **sô** biciclete / lis **mês** penis / lis **tôs** fuarpis / lis **sôs** penis a son neris e lis **tôs** a son zalis / la **mê** cjadree e je piçule, la **tô** e je grande / lis **tôs** cjasis a son bielis e lis **mês** no.

L'acent lunc al va metût tal adietîf e pronon dimostratîf feminin singolâr e plurâl: **chê, chês**.
es. **chê** fabriche li e je une vore grande / **chês** storiis che tu mi âs contât a son bielis che mai / **chê** no mi plâs / **chês** là, invezit, sì.

L'acent lunc al va metût tai pronons personâi subiets: **jê**, **nô**, **vô**, **lôr**.
es. jê, siore, e fevele une vore ben / nô o stin a cjase di sere a viodi la television / vô o lavorais tant ben che mai / lôr a scrivin un romanç, ambientât sui paîs africans.

L'acent lunc al va metût te ultime vocâl toniche finâl de peraule seguide de consonante "**r**": **êr, îr, âr, ôr, ûr**.
es. sofêr, pardavêr, pavêr, vêr, vulintîr, palîr, ustîr, presonîr, piorâr, fedâr, noglâr, puartinâr, pitôr, zuiadôr, dotôr, medeadôr, sunsûr, madûr, scûr, daûr.
L'acent lunc al va metût tes peraulis di divignince latine.
es. citât, libertât, pastôr, lavôr, localitât, veretât, volontât.

L'acent lunc al va metût tes peraulis scritis chi sot.
es. vuê (*oggi*), îr (*iere*), dîs (*giorni*)

L'acent lunc al va metût tai adietîfs numerâi cardinâi.
es. dôs, trê, sîs, nûf, dîs, vincjetrê, vincjesîs, vincjenûf.

L'acent lunc al va metût tal masculin singolâr e plurâl di chês peraulis che a àn la vocâl lungje finâl, seguide de consonant "**l**". Lu conserve ancje tal plurâl masculin.
es. animâl > animâi / pâl > pâi / pôl > pôi / nemâl > nemâi / cardinâl > cardinâi / vignâl > vignâi / carnevâl > carnevâi / ordenâl > ordenâi.

A son peraulis che a àn l'acent lunc sei tal singolâr che tal plurâl masculin, ma lu pierdin, invezit, cuant che al cambie tal gjenar feminin singolâr e plurâl.

MASCULIN		FEMININ	
SINGOLÂR	**PLURÂL**	**SINGOLÂR**	**PLURÂL**
cuâl	cuâi	cuale	cualis
morôs	morôs	morose	morosis
dotôr	dotôrs	dotore	dotoris
sartôr	sartôrs	sartore	sartoris
conseîr	conseîrs	conseire	conseiris
professôr	professôrs	professore	professoris

L'acent lunc nol va mai metût in cuarp di peraule, gjavât fûr il tiermin **pôre** e in chês peraulis componudis.
es. puart**â**tai, cjal**â**nusindi, puart**â**ural, d**î**ure, puart**â**usal, cir**î**le.

Coniugazion dal verp **ausiliâr jessi** (essere) - (forme declarative)							
	Mût indicatîf				*Mût condizionâl*	*Mût coniuntîf*	
	presint	*imperfet*	*passât sempliç*	*futûr sempliç*	*presint*	*presint*	*imperfet*
jo o	soi	jeri	foi	sarai	sarès	che o sedi, sei	che o fos
tu tu	sês	jeris	foris	sarâs	saressis	che tu sedis, seis	che tu fossis
lui al	è	jere	fo	sarà	sarès	che al sedi, sei	che al fos
jê e	je	jere	fo	sarà	sarès	che e sedi, sei	che e fos
nô o	sin	jerin	forin	sarìn	saressin	che o sedin, sein	che o fossin
vô o	sês	jeris	foris	sarês	saressis	che o sedis, seis	che o fossis
lôr a	son	jerin	forin	saran	saressin	che a sedin, sein	che a fossin
Mût infinît			jessi		Mût *imperatîf II pers. sing.*		jessi , sei!
Mût gjerundi			jessint		Mût *imperatîf I pers. plur.*		sin !
Mût participi passât			stât		Mût *imperatîf II pers. plur.*		jessit, sêt !

es. Chel frutat **al è** zovin e brâf / Il so probleme **a son** i bêçs / Jo o pensi duncje **o soi / Al sarà** ce che **al sarà /** Che **al sedi** o che **nol sedi al è** chel distès / **Al è** come se **al fos** scûr.

Coniugazion dal verp **ausiliâr vê** (avere) - (forme declarative)							
	Mût indicatîf				*Mût condizionâl*	*Mût coniuntîf*	
	presint	*imperfet*	*passât sempliç*	*futûr sempliç*	*presint*	*presint*	*imperfet*
jo o	ai	vevi	vei	varai	varès	che o vebi, vedi	che o ves
tu tu	âs	vevis	veris	varâs	varessis	che tu vebis, vedis	che tu vessis
lui al	à	veve	ve	varà	varès	che al vebi, vedi	che al ves
jê e	à	veve	ve	varà	varès	che e vebi, vedi	che e ves
nô o	vin	vevin	verin	varìn	varessin	che o vebin, vedin	che o vessin
vô o	vês	vevis	veris	varês	varessis	che o vebis, vedis	che o vessis
lôr a	àn	vevin	verin	varan	varessin	che a vebin, vedin	che a vessin
Mût infinît			vê		Mût *imperatîf II pers. sing.*		ve !
Mût gjerundi			vint		Mût *imperatîf I pers. plur.*		vin!
Mût participi passât			vût		Mût *imperatîf II pers. plur.*		vêt!

es. Un imprenditôr edîl **al ve** fat sù un grant gratecîl / To nevôt **al à** une buine inteligjence / Il frigorifar che **o vin** comprât nol funzione ben.

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

Met l'acent curt (`) o lunc (ˆ) su lis seguitivis peraulis!

1. A an di puartasal di bessoi / **2.** A son lats daur (dietro) di lor / **3.** Al a adues une mantele / **4.** Al a dite che al lares vie cumo / **5.** Al a fevelat dut il di di so mari / **6.** Al a molat il mangja / **7.** Al a sunat diza misdi / **8.** Al a vut coragjo / **9.** Al bala dut il di / **10.** Al dise che no je faseve plui / **11.** Al duar come un glir / **12.** Al e lat a durmi cumo devant / **13.** Al e madur tant che un piruç / **14.** Al e sentat par tiere / **15.** Al fevela come se al fos stat un orator / **16.** Al jere dut imbombit da cjaf a pit / **17.** Al lares vie, ma cumo nol pues / **18.** Al patis lis penis dal infier / **19.** Al pensa di e gnot de cuistion / **20.** Al va denantdaur come i gjambars / **21.** Anin vie, che culi al e fret! / **22.** Astu tu la cjar par fa di mangja? / **23.** Al veve pierdut il 30 par cent, poc su poc ju / **24.** Ce sissule che o ai paiat dal cjaliar! / **25.** Che siore la no mi plas pal so mut di fa / **26.** Che storie che tu mi as contat no mi plas piç / **27.** Che sur la e rit simpri di gust / **28.** Ches fiis li a dan tancj pinsirs a so pari / **29.** Ches la a an voie di save la veretat / **30.** Cirinlis cumo che dopo no podin! / **31.** Chei siors la, cirino no? / **32.** Dami inmo di mangja che o ai fam! / **33.** Daspo di ve lavorat tre oris di file, al polsa / **34.** Daspo o larin al cors di ingles / **35.** Daur vie al e il seglar cui cjaldirs / **36.** Disii che i salams ju ai puartats ju inte cjanive / **37.** Dulinju o ai cjatat i arments che a passonavin / **38.** E a sintut dut il di a fevela dai Turcs / **39.** E je stade je a puartame culi, cumo devant / **40.** E po nus a dite che nol pues mangja la cjar / **41.** Fevela e lavora nol va tant ben / **42.** I fis di vue a son brafs plui di chei di une volte / **43.** I res romans a jerin dai brafs vuerirs / **44.** Il bacala si lu mangje par solit in cuaresime / **45.** Il catus(assiolo) al cor pal bosc / **46.** Il cjaliar al e daur a fa un par di scarpis par me sur / **47.** Il cjar (carro) al e lat intal fossal / **48.** Il conseir al a fat une petizion / **49.** Il cuader al e daur di te / **50.** Il çus (gufo) al e fer.

Esercizi nr.2 ZÛC ENIGMISTIC

Dentri di chest retangul a son taponadis des peraulis in crôs che si riferissin a la cjase. Daspò di vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!

1. ______________________ / 2. ______________________ /
3. ______________________ / 4. ______________________ /
5. ______________________ / 6. ______________________ /
7. ______________________ / 8. ______________________ /
9. ______________________ / 10. ______________________ /
11. ______________________ / 12. ______________________ /

Z	S	N	G	Q	T	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N
B	T	O	C	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	Z	F	A	S	N	G	H	T	O
S	U	L	U	M	I	N	A	R	I	E	M	F	A	S	N	G	P	T	O	H	C	U	Z
A	V	Q	V	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	C	H	U	U	P	I	D	V	Q
E	Z	B	I	S	A	S	N	G	B	T	S	H	C	U	P	U	A	R	T	E	E	Z	A
F	A	S	E	C	B	T	O	B	C	U	P	I	D	V	Q	L	R	C	R	Z	F	A	S
G	B	T	R	H	C	D	P	A	Z	V	Q	Z	E	Z	R	C	T	A	S	N	G	B	T
C	S	U	T	Z	D	G	O	R	N	E	R	M	C	A	S	N	O	B	T	O	H	C	U
A	D	V	Q	L	E	Z	Z	C	F	A	S	N	G	B	T	O	N	C	U	P	I	D	B
L	E	Z	R	Q	A	A	S	O	G	F	T	O	H	C	U	P	I	C	V	C	Z	E	Z
Q	C	A	M	I	N	B	T	N	H	C	P	Q	G	D	R	Q	L	J	Z	R	M	C	A
N	G	B	T	O	T	C	U	P	I	D	U	Q	L	E	Z	C	J	A	N	I	V	E	H
Z	H	Z	B	P	E	D	Z	A	R	D	I	N	M	F	A	S	N	S	B	T	Z	H	C
P	I	D	V	Q	N	E	Z	R	M	F	Û	S	N	G	B	T	O	T	Q	U	P	C	Z
A	S	E	Z	R	E	F	A	S	N	G	L	T	O	H	C	U	P	I	D	V	L	L	E
Z	A	F	A	C	Q	G	B	Z	R	H	B	C	R	Z	O	A	A	L	R	Z	S	A	Z

LETURE

LA STUE

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

Copari Michêl, za che tu sês in pîts, fâs il plasê di tirâ dongje chê mostre di puarte; se no, chês femenutis culì si **sgrisulin** di frêt e **Dì vuardi** che no ur vegni une **ponte**! Sintît ancje cheste: chê altre dì siôr Noni Tabarin, che o sin stâts compagns di banc a scuele publiche, mi à mandât de Americhe cuatri carantans pe glesie: cussì o varès pensât di fâ meti une biele **stue**, culì in bande, se ogni famee - di chês che a vegnin in glesie, si capìs - si impegnàs di puartâ, **in volte**, un braç di lens o un fassut di **vinceis** ogni fieste. Si tratarès di un cuindis fiestis ad an, che fûr dai mês plui **crûts** nol covente fâ fûc. Une robe gnove - **no mo?** - adatade al fisic delicât di chê int di cumò. Parcè che mê comari Tunine dal Fari e gno cusin Pierot Raspan e Sepil Brumat e la vedue di Tencje mi àn vût dit che lôr a vignaressin di plui in glesie se no fos chê **glacere** che e je, massime cuant che pre Scjefin al distire un pôc masse il so sermon.
Magari gno cusin Pierot il dì di San Silviestri o di San Valantin al sta, come nuie, cuatri oris fer te **criùre** sul marcjât di Gargagnà disot, se al è ogni pôc di rizîr di nemâi. Magari Tunine dal Fari, il prin viaç che e fâs di buinore a **aurî** aghe sul poç, se si cjate cu la Catinate dal Moro, almancul mieze ore di **badaiade** le pete dal sigûr, cui pîts sul lastron di glace che al è li ator. Magari Brumat al resist mieze zornade, tes primis **zilugnadis** di Atom, a tignî a ments lis **viscjadis** che al à tindudis te **pinade** dal Blancutin.
Il pericul di cjapâ la polmonite al è dome in glesie, dulà che no cole la **zilugne**, dulà che no sofle la **buere**, dulà che **la glace no si imbrucjìs** nancje te piere da la aghe sante, che e je simpri distaponade.
Po ben, o provarai a meti sù la stue e le metarai ca sù insom, cu la sperance che, tratantsi di sintî il **clip**, ancje chei fantats che a son solits di fermâsi subite dentri de puarte, a vebin di scomençâ a vignî plui indenant. Se no ju tire il vanzeli predicjât dal predi, ju tirarà il boreç.
Tu, Martin di Sante, che tu sês un bon cristian (cuant che ti salte), tu vignarâs a fâmi il **camin**: za di cheste stagjon no tu âs altris lavôrs di **muridôr** pes mans. Al vûl dî che il bocâl par **umiliâ** la **agadorie** no ti mancjarà: che jo o sai di ce pît che tu vâs çuet. Chel fregul di materiâl che ti coventarà, al sarà culì martars **cu ven**; mi soi bielzà intindût cul mulinâr che lu meni dongje.
Cjo mo!: a moments mi dismenteavi di visâus che doman o varìn la messe aes vot e mieze e dopomisdì nuie, parcè che te plêf e je la novene di Sant Blâs, Cussì ancje lunis, che e je la fieste, lis funzions a saran dome là jù. Al dîs il plevan che, di cheste stagjon, un cuart di ore di strade al va benon. E cun cheste us doi la buine sere.

NOTIS

» **sgrisulin** > rabbrividiscono
» **ponte** > pleurite
» **in volte** > a turno
» **crûts** > rigidi, freddi
» **glacere** > ghiacciaia
» **aurî** > attingere
» **zilugnadis** > brinate
» **pinade** > pineta
» **buere** > bora
» **clip** > tiepido
» **muridôr o muradôr** > muratore
» **agadorie** > canale della gola
» **cjo mo!** > eccoti!
» **Dì vuardi** > Dio ci guardi
» **stue** > stufa
» **vinceis** > vinco, salice
» **no mo** > nevvero
» **criùre** > freddo intenso
» **badaiade** > chiacchierata
» **viscjadis** > paniuzze
» **zilugne** > brina
» **la glace no si imbrucjìs** > non diventa densa, solida
» **camin** > camino
» **umiliâ** > inumidire, bagnare
» **cu ven** > che viene, prossimo, venturo

MÛTS DI DÎ

Jessi Bete de lenghe sclete > essere di lingua sciolta
Jessi cognossût plui de betoniche > essere conosciuto più della bettonica
Jessi come il cjaval di Gunele > avere più mallani che capelli
Jessi cuars cuintri crôs > essere come il diavolo e l'acquasanta, come il cane e il gatto
Jessi cul cjâf a violis > essere con la testa tra le nuvole
Jessi cûl e cjamese > essere culo e camicia con qlc.
Jessi cul pît te buse > essere per morire
Jessi curt di cjavece > essere duro di comprendonio
Jessi dentri tal brenton > essere nell'occhio del ciclone
Jessi di badocli > entrare nella maggiore età
Jessi dut zucar su lis freulis > essere zucchero e miele
Jessi fûr des cusiduris > essere fuori dei gangheri
Jessi fûr cul gamelot > essere fuori di senno
Jessi fûr de cjaradorie > essere fuori di strada
Jessi gabane > essere molto bravo
Jessi il corvat des malis gnovis > fare l'uccello del malaugurio
Jessi il dêt madûr di un > essere la pupilla di qlc.
Jessi in brutis aghis > trovarsi in cattive acque
Jessi in cariole > essere male in salute, essere deperito
Jessi in coree, lâ in coree > inaridire per la siccità
Jessi larc di glutidôr > essere un mangione
Jessi pardut tant che il doi di cope > trovarsi dappertutto
Jessi plui di là che di ca > essere per morire
Jessi pontât sot di une ale > alticcio, ubriaco
Jessi scûr tant che in bocje > buio pesto
Jessi su lis cjavecis > essere sul finire, essere agli sgoccioli
Jessi su lis spinis > essere preoccupato
Jessi tant che il timp > volubile
Jessi tes sôs gloriis > essere in estasi
Jessi un batacul di forcje > essere un avanzo di forza, un avanzo di galera
Jessi un dint di forcje > essere un avanzo di forza, essere un avanzo di galera
Jessi une buiace montade > essere un pallone gonfiato

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1

Met l'acent curt (ˆ) o lunc (ˆ) su lis seguitivis peraulis!

1. A àn di puartâsal di bessôi / **2.** A son lâts daûr (dietro) di lôr / **3.** Al à aduès une mantele / **4.** Al à dite che al larès vie cumò / **5.** Al à fevelât dut il dì di sô mari / **6.** Al à molât il mangjâ / **7.** Al à sunât dizà misdì / **8.** Al à vût coragjo / **9.** Al balà dut il dì / **10.** Al disè che no je faseve plui / **11.** Al duar come un glîr / **12.** Al è lât a durmî cumò devant / **13.** Al è madûr tant che un piruç / **14.** Al è sentât par tiere / **15.** Al fevelà come se al fos stât un oratôr / **16.** Al jere dut imbombît da cjâf a pît / **17.** Al larès vie, ma cumò nol pues / **18.** Al patìs lis penis dal infier /**19.** Al pensà dì e gnot de cuistion / **20.** Al va denantdaûr come i gjambars / **21.** Anìn vie cumò, che culì al e frêt! / **22.** Âstu tu la cjar par fâ di mangjâ? / **23.** Al veve pierdût il 30 par cent, poc sù poc jù / **24.** Ce sissule che o ai paiât dal cjaliâr! / **25.** Chê siore là no mi plâs pal so mût di fâ / **26.** Chê storie che tu mi âs contât no mi plâs piç / **27.** Che sûr là e rît simpri di gust / **28.** Chês fiis li a dan tancj pinsîrs a so pari / **29.** Chês là a àn voie di savê la veretât / **30.** Cirìnlis cumò che dopo no podìn! / **31.** Chei siôrs là, cirino nô? / **32.** Dami inmò di mangjâ che o ai fam! / **33.** Daspò di vê lavorât trê oris di file, al polsà / **34.** Daspò o larìn al cors di inglês / **35.** Daûr vie al è il seglâr cui cjaldîrs / **36.** Disii che i salams ju ai puartâts jù inte cjanive / **37.** Dulinjù o ai cjatât i arments che a passonavin / **38.** E à sintût dut il dì a fevelâ dai Turcs /**39.** E je stade jê a puartâme culì, cumò devant / **40.** E po nus à dite che nol pues mangjâ la cjar / **41.** Fevelâ e lavorâ nol va tant ben / **42.** I fîs di vuê a son brâfs plui di chei di une volte / **43.** I rês romans a jerin dai brâfs vuerîrs / **44.** Il bacalà si lu mangje par solit in cuaresime / **45.** Il catùs (assiolo) al cor pal bosc / **46.** Il cjaliâr al è daûr a fâ un pâr di scarpis par mê sûr / **47.** Il cjar (carro) al è lât intal fossâl / **48.** Il conseîr al à fat une petizion / **49.** Il cuader al è daûr di te / **50.** Il çus (gufo) al è fer.

Rispueste al esercizi nr. 2 » ZÛC ENIGMISTIC

Dentri di chest retangul a son taponadis des peraulis in crôs che si riferissin a la cjase. Daspò di vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!
1. luminarie / 2 cuviert / 3. camin / 4. antene / 5. gorne / 6. barcon / 7. puarte / 8. puarton / 9. puiûl / 10. cjast / 11. cjanive / 12. zardin

Z	S	N	G	Q	T	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N
B	T	O	**C**	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	Z	F	A	S	N	G	H	T	O
S	U	**L**	**U**	**M**	**I**	**N**	**A**	**R**	**I**	**E**	M	F	A	S	N	G	**P**	T	O	H	C	U	Z
A	V	Q	**V**	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	C	H	**U**	U	P	I	D	V	Q
E	Z	B	**I**	S	A	S	N	G	B	T	S	H	C	U	**P**	**U**	**A**	**R**	**T**	**E**	E	Z	A
F	A	S	**E**	C	B	T	O	**B**	C	U	P	I	D	V	Q	L	**R**	C	R	Z	F	A	S
G	B	T	**R**	H	C	D	P	**A**	Z	V	Q	Z	E	Z	R	C	**T**	A	S	N	G	B	T
C	S	U	**T**	Z	D	**G**	**O**	**R**	**N**	**E**	R	M	C	A	S	N	**O**	B	T	O	H	C	U
A	D	V	Q	L	E	Z	Z	**C**	F	A	S	N	G	B	T	O	**N**	C	U	P	I	D	B
L	E	Z	R	Q	**A**	A	S	**O**	G	F	T	O	H	C	U	P	I	**C**	V	C	Z	E	Z
Q	**C**	**A**	**M**	**I**	**N**	B	T	**N**	H	C	**P**	Q	G	D	R	Q	L	**J**	Z	R	M	C	A
N	G	B	T	O	**T**	C	U	P	I	D	**U**	Q	L	E	Z	**C**	**J**	**A**	**N**	**I**	**V**	**E**	H
Z	H	Z	B	P	**E**	D	**Z**	**A**	**R**	**D**	**I**	**N**	M	F	A	S	N	**S**	B	T	Z	H	C
P	I	D	V	Q	**N**	E	Z	R	M	F	**Û**	S	N	G	B	T	O	**T**	Q	U	P	C	Z
A	S	E	Z	R	**E**	F	A	S	N	G	**L**	T	O	H	C	U	P	I	D	V	L	L	E
Z	A	F	A	C	Q	G	B	Z	R	H	B	C	R	Z	O	A	A	L	R	Z	S	A	Z

LA PATRIE DAL FRIÛL E I MOTÔRS CUN EDI ORIOLI

Tal mês di Jugn il Friûl al à ospitât la Bikerfest, un dai events plui impuartants pal popul dai motârs che a rivin di dute Europe ma ancje di chei altris continents. Pe ocasion la riviste in lenghe furlane "La Patrie dal Friûl" (www.lapatriedalfriul.org) e à volût dedicâ l'ultin numar propit ai motôrs in gjenerâl, un mont che al viôt i furlans come protagonisçj in diviersis dissiplinis. Il numar di Jugn si vierç cun Edi Orioli, l'innomenât campion dal desert, trionfadôr in tantis edizions de Parîs – Dakar e no dome, intervistât di Valentina Pagani.
Un altri ospit di chest mês al è Moreno Persello, fondadôr dal motoclub "Motârs" e diretôr de riviste Bikerslife. Ma tal numar no si fevele dome di motos e machinis sportivis: e tache une inchieste a puntadis su lis aziendis che a decidin di doprâ il furlan par promovisi, po dopo si cjate ancje tante atualitât e in particolâr tante musiche cuntune lungje interviste a Mauro Tubetti, DJ Tubet, rapper furlan-gjamaican che al regale une esclusive internet a La Patrie dal Friûl: un rap inedit che si pues scoltâ dome sul sît www.lapatriedalfriul.org . E simpri par restâ su lis novitâts web, une altre esclusive interviste ai autôrs dal fenomen dal moment sul Facebook furlan: i creatôrs di "Tô Agne".
Cun di plui si vise che dai 15 di Jugn, sul sît www.lapatriedalfriul.org a son disponibii i contignûts dal numar di Mai dedicât al volontariât. La Patrie dal Friûl si pues vêle par abonament o lant a comprâle tes miôr ediculis e librariis.

LA FIESTE DAI MOTÂRS FURLANS

di Christian ROMANINI

Moreno Persello al nas a Buie tal Fevrâr dal '58. Tal 1970 al tache a vore vie pal Istât par comprâ il Garelli di Cross che al costave 215.000 liris. Za in chei agns al cognòs e al frecuente i prins motociclisçj a la americane, cun Triumph, BSA, Sportsters e Nortons, e di chê volte al è simpri restât in chel ambient particolâr. Tal 1986 e ven coniade la peraule «MOTÂRS» par definî chê inglese di «BIKERS» e dâi il non al club che, tal 1987 al organize la prime Biker Fest a Vilegnove di Sant Denêl. Tal 1991 e nas ancje la riviste di chel setôr motociclistic che si clamarà Bikers Life e par tancj agns e sarà la uniche riviste fate in Friûl e distribuide tes ediculis di dute Italie.

Chest an o sês inmò a Osôf, ma cemût e cuant nassie la Bikerfest?

La Biker Fest e nas tal '87 par ospitâ in Friûl e fâ cognossi la nestre biele tiere a ducj i amîs forescj che si cognosseve za in chê volte, e che a jerin tancj za ta chei agns: todescs, austriacs, ma ancje francês, svuizars… Chest an i festezin par esempli il fat che, colât il mûr di Berlin a Novembar 1990 o sin lâts sù là sù (1000 chilometris) a cognossi chei amîs che o cognossevin nome par letare, al jere al 14 di Avrîl dal 1990 e, dopo nodârs e cjartis infinidis o sin rivâts a puartânt a la Biker Fest di chel an, ben 35 de ex DDR. La riviste todescje di setôr nus à fat i compliments. O jerin stâts i prins, ancje dai todescs, ma la stampe taliane no à dât nissun rilêf a chest. Il setôr Custom nol interessave inmò in chê volte. Chest an a tornin pai 20 agns di ricorence!

Nus dâstu cualchi numars statistic su la manifestazion 2008?

E je stade ploie su dute Italie e su dute Europe ta chei dîs, mi plâs ricuardâ invezit chê dal 2000 che e à tocjât 30.000 (trentemil) personis e di chestis 1/3 di foresçj. O vevin puartât pe prime volte in Italie (e nissun al fat inmò no la stesse robe) une gare di campionât european di Stunt Man Free Style (nissun nol cognosseve la specialitât fûr di nô in chê volte), o vevin ducj i plui grancj campions de Europe a la Biker Fest e o vevin ancje une gare Nazionâl di Dragsters, fate te zone industriâl di Riul a Osôf.

Par no periculâ o vevin adiriture tornât a asfaltâ la strade a nestris spesis!
Cui jerino i Motârs?
A jerin passionâts di motos e di motoraduns che a vignivin di altris clubs furlans: Black Shadows, O'Konnors, Free Eagles, par esempli. Magari cussì no, doi nus àn lassâts: Mauro e Michele. Chei altris a jerin Francesco, Paolo, Jimmi, Sid, Loris, Claudio, Roberto, Arly, Innocente, Luca, Marzio… int che e faseve plui di 25.000 chilometris ad an nome di motoraduns di Bikers.
E vuê cui sono?
Il club al è stât sierât a la fin dai agns '90 e cumò la fieste e je gjestide di une associazion. La plui grande sodisfazion dopo vê sierât il club e je che, vint coniât il non «Motârs» in lenghe furlane, ducj i motocicliscj furlans cumò si clamin Motârs! Une grande sodisfazion par ducj nô che o vin fat part dal club dai «Motârs Friûl», si sintìn un pôc i gjenitôrs di ducj.
Cuâl isal il rapuart tra la dimension internazionâl e la dimension furlane di chest grant event?
Nus plasarès podê valorizâ di plui il Friûl in chest contest, specialmentri parcè che o vin une grande visibilitât internazionâl, baste cjalâ i ingrès dal sît www.bikerfest.com. Magari cussì no, o sin ducj professioniscj impegnâts e no rivìn a stâ daûr a la burocrazie che e sarès necessarie par imbastî ben i contats sul teritori, par esempli Comunitât Culinâr, Montane, Le strade del vino e dei castelli, il pressut di Sant Denêl, i museus, il mototurisim. Spes o sin stâts cjapâts sot gjambe parcè che forsit no rompìn lis scjatis avonde ai alts livei. Ma a varessin di jessi lôr a capî chest e no noaltris a domandâ la caritât, ti parie? Nô o sin plui che disponibii a metisi a disposizion ma no trop a bati casse, no vin chel caratar. Ma stant che o fasìn publicitât su 70 rivistis internazionâls, se nus dessin un francut par paiâ un pocje di cjarte o podaressin stâ miôr ducj!
Vêso cualchi contat cun grups che a rivin di altris minorancis?
O vin ospits che a son spes premiâts che a vegnin di ogni bande dal mont, ancje de Americhe dal Sud e dal Nord, de Australie, e po Catalans, Bascs, Sardegnûi, ma ancje Calabrês, tantonons de Sicilie, di ducj i Paîs de Europe dal Est, Russie, Republiche Ceche, Svezie, di ogni bande. O vin articui scrits su la fieste (si puedin viodi sul sît li che o vin i comunicâts stampe internazionâi) ancje in cirilic e gjaponês. Biel no?

UN FRANCESCANO IN CINA

di Gianni COLLEDANI e Tito PASQUALIS

Domenica 24 maggio, a Clauzetto, nell'ambito della tradizionale festa del Perdon, la dott.ssa Donatella Cozzi ha presentato il libro "Un francescano in Cina, sulle tracce del vescovo Giuseppe Rizzolati da Clauzetto", scritto da Gianni Colledani e Tito Pasqualis. La pubblicazione è stata edita dal Comune di Clauzetto in collaborazione col Circolo Culturale Menocchio e l'Università della Terza Età dello Spilimberghese. Quando si parla di emigrazione, di norma, si pensa sempre a quella di tipo tradizionale, a quella, per capirci, di migliaia di operai che, valigia in mano, tra la fine dell' '800 e in momenti diversi del '900, si sparsero un po' in tutto il mondo. Per lo più muratori e carpentieri, fornaciai, terrazzieri e tagliapietre, minatori, sterratori e sliperârs, ovvero tagliatori di traversine sul lasimpon. Ma c'era anche un'emigrazione religiosa, intellettuale, missionaria, molto poco conosciuta che precedette, talvolta di un paio di secoli, quella standard le cui vicende riempiono pagine e pagine della storia del nostro Friuli migrante, i cui protagonisti, come ha ben detto Leonardo Zannier, erano libars ...di scugnî lâ. Era quella dei frati missionari e di altri religiosi che nel russac non tenevano livella e cazzuola, martellina e scalpelli ma semplicemente una croce e un vangelo e che, sulle vie dell' evangelizzazione, scrissero loro pure pagine degne di attenzione. Uno di questi "emigranti di Dio" è senza dubbio Giuseppe Rizzolati, francescano minorita, che svolse la sua missione in Cina nella regione storica dell'Huguang, che corrispondeva allora alle attuali regioni dell'Hubei e dell'Hunan, letteralmente "a nord del lago" e "a sud del lago", il lago Dongting. La sede operativa era Wuchang, città alla confluenza del fiume Han col Fiume Azzurro. Proprio in questa regione è stata realizzata recentemente la mastodontica e contestata diga delle Tre Gole. A Changsha, capitale dell'Hunan, ha avuto inizio la carriera politica di Mao Zedong.

La copertina del libro scritta in cinese

Nel 1827, all'epoca dell'arrivo di frà Giuseppe, Wuchang è stata accorpata ad altre due città sulle rive opposte del fiume Han, Hanyang e Hankou, e ha preso il nome attuale di Wuhan.
Oggi è un importante snodo ferroviario, fluviale e stradale con una popolazione di 10 milioni di abitanti. Le due province insieme hanno una popolazione di circa 130 milioni di abitanti. Rizzolati si prodigò tenacemente nell'evangelizzazione incontrando ostacoli spesso insormontabili dal momento che il governo non vedeva di buon occhio l'intrusione di europei e temeva l'espandersi di credi religiosi stranieri. Usi e costumi erano diversissimi.
Rizzolati rilevava che le carni di cane, gatto e consimili si assaporavano in Cina con il medesimo piacere che in Europa si riservava alla carne di manzo o di agnello. Un giorno gli capitò di gustare una appetitosa frittura, ma ebbe rovinato lo stomaco quando venne a sapere che essa era costituita di bachi da seta! Fu perseguitato e incarcerato, ebbe a subire umiliazioni e pesanti disagi ma da queste prove uscì sempre rafforzato nel carattere e nel proposito di dare il meglio di sé ad maiorem gloriam Domini.
Il 19 agosto del 1838, come riconoscimento per il suo intenso apostolato, papa Gregorio XVI lo nominò vicario apostolico dell'Huguang col titolo di vescovo titolare di Aradia. Nelle intenzioni del Santo Padre il titolo voleva fare memoria di Arados, in partibus infidelium, isola tra Siria e Libano, oggi Ruâd, notissima al tempo delle crociate e ultima roccaforte dei Templari.
A Wuchang, tra molte difficoltà, raccolse giovani promettenti per avviarli al sacerdozio, istituì scuole primarie dove erano ammessi anche ragazzini non cristiani, ed ebbe a cuore varie opere di carattere sociale e assistenziale in particolare quelle a favore dell'infanzia. La mortalità infantile era allora elevatissima. In un resoconto per la Congregazione di Propaganda Fide si legge che "nel corso dell'anno furono battezzati 97 adulti e ben 3480 bambini dei quali già 1782 godono l'eterna beatitudine". Si deve al suo zelo la chiesa, con annesso seminario e collegio, costruita nel 1842 ad Hankou e dedicata al più noto e venerato dei francescani, sant'Antonio da Padova. Per edificarla monsignor Rizzolati, da buon friulano, si era rimboccato le maniche del saio facendosi un po' muratore e un po' capomastro. Riaffiorava anche nella lontana Cina l'antico, inesorabile mâl dal clap, senz'altro...contagioso ma per fortuna mai mortale. Potenziò anche una preesistente Società dei Raccolti (trovatelli), poi Opera della Santa Infanzia, con lo scopo di accogliere soprattutto le bambine che venivano abbandonate dalle famiglie. Con il fine di togliere gli uomini dall'ozio delle bettole monsignor Rizzolati costruì anche un locale dove si servivano caffè, vino e cha (tè) mentre i clienti venivano intrattenuti dai catechisti sui princìpi della religione cristiana. Inaspettatamente nel 1855 ricevette dalla Congregazione di Propaganda Fide una lettera in cui, con parole ambigue e concetti fumosi, gli si prospettava che la sua presenza a Roma sarebbe stata molto più proficua al fine di avviare una efficacia azione missionaria nel mondo. Un modo di agire vago e ipocrita che non lasciava sperare nulla di buono. In poche parole gli si chiedeva di presentare le dimissioni, adducendo come pretesto le sue precarie condizioni di salute di cui, peraltro, egli non si era mai lamentato. Pare invece che sotto sotto ci fosse qualche oscuro maneggio derivato da meschine invidie di altri Ordini che, brigando nei corridoi vaticani, cercavano visibilità per propri confratelli da mettere al suo posto. Da buon francescano disse semplicemente: "Obbedisco". Il 15 aprile 1856 lasciò Hong Kong su una nave inglese a vapore (da Bordeaux trenta anni prima era partito su una nave a vela). Anche questo segno certo del rapido cambiamento dei tempi. Costeggiò l'India, toccò Goa e risalì il mar Rosso fino a Suez. Da qui trasbordò via terra ad Alessandria dove si imbarcò su una nave austriaca che approdò a Trieste il 10 giugno.
Don Gio.Batta Gallerio, parroco di Vendoglio, presente all'arrivo, così lo descrisse in una lettera all'arciprete di Clauzetto:"... Rizzolati rapisce per la fluidità dell'espressione e per la lucidezza delle idee...in Trieste vestiva alla cinese...parla ancor bene l'italiano ed è versatissimo nella lingua cinese". Fu in seguito vescovo ausiliario di Ferrara e coadiutore ecclesiale a Roma. Nel settembre del 1857 fu a Clauzetto, accolto trionfalmente dal clero e dalla popolazione. Visitò la povera casa natale di Corgnâl a Pradis di Sotto e alcuni giorni dopo quella dei nonni materni Tositti a Celante di Castelnovo. Rientrato a Roma visse nel convento di San Pietro in Montorio dedicandosi agli amati studi, corrispondendo con i confratelli cinesi e attendendo a un dizionario Cinese-Latino, rimasto incompiuto con cui si proponeva di migliorarne uno precedente stampato a Hong Kong nel 1853. Egli infatti parlava e scriveva perfettamente in cinese. Nella quiete del chiostro mons. Rizzolati fu appena sfiorato dai venti impetuosi del cambiamento che tanto stava preoccupando le alte gerarchie ecclesiastiche. Incombeva l'unità d'Italia (1861) e non era lontana (1870) la breccia di Porta Pia. Morì il 16 aprile 1862. Il lungo e fecondo apostolato di questo "ignoto santo", come ebbe a definirlo papa Pio IX, è ricordato succintamente nella sua epigrafe tombale là dove, tra l'altro, è detto originario di Clauzetto, "in Foroiuliensi regione".
Di questo vescovo francescano sono orgogliosi, beninteso, i friulani e altrettanto i confratelli in Cina dove ancora oggi le fonti lo ricordano col nome di Li Wenxiu, che equivale a "dotto ed eccellente Rizzolati". La sua vita operosa è senza dubbio un bel biglietto da visita anche per tutti i friulani nel mondo.

Giovanni Domenico Rizzolati è stato protagonista di una meravigliosa avventura: nato a Clauzetto, nella borgata di Corgnâl nel 1799, fu per trenta anni in Cina. Quando era bambino, il padre Pietro, per sfuggire alla miseria, lo portò con sé a lavorare a Trieste, ma Giovanni Domenico preferiva lo studio. Così, grazie all'interessamento dello zio materno don Osvaldo Tositti, fu portato a Roma presso l'Ordine dei Francescani Minori, di cui, nel 1820 vestì l'abito, diventando frà Giuseppe da Clauzetto. Dopo il perfezionamento nelle scienze sacre e in virtù delle sue capacità organizzative, fu destinato dalla Congregazione di Propaganda Fide in terra di missione. Arrivò in Cina via mare nel 1827 e con molto zelo esercitò il proprio incarico facendo molti proseliti prima nello Shaanxi e poi nell'Huguang. Papa Gregorio XVI nel 1839 lo nominò vicario apostolico della regione col titolo di vescovo di Aradia. Qui, il vescovo Rizzolati che aveva imparato sia a scrivere che a parlare perfettamente il cinese, si meritò il nome di Li Wenxiu, cioè dotto ed eccellente. Di grande interesse è anche la sua vasta produzione letteraria. Fondò chiese e seminari e molte opere pie a sostegno dei più bisognosi. Dopo il suo rientro in Italia visitò, dopo quasi cinquanta anni di assenza, il paese natale e l'amata casa paterna di Corgnâl e quella materna di Castelnovo. Si spense a Roma nel 1862 e fu sepolto nel convento di San Pietro in Montorio.

Mape censuarie comunâl di Cjamin di Codroip, 1856

CURIOSANT PAI PAÎS

CJAMIN DI CODROIP

di Eddy BORTOLUSSI

Par talian si dîs Camino al Tagliamento, ma i furlans lu clamin Cjamin di Codroip. Come Comun nol rive nancje a 2000 animis e lis sôs frazions o localitâts a son Bugnins, Glaunic, Guriz (*loc.* Guris), Plêf (di Rose), Sanvidot e Stracis (*loc.* Strassis). La *Glesie arcipretâl di Ognisants* di Cjamin e je stade fate tal 1927, in stîl neogotic, su progjet dal architet udinês Pietro Zanini. Chel che al à progjetât, par intindisi, ancje il grant cjampanili di Mortean, che cui siei 113 metros di altece (e ancje plui) al è in dì di vuê un dai plui alts cjampanilis d'Europe.
Dentri de glesie si *cjatin afrescs e decorazions* di Tiburzio Donadon - un pitôr e restauradôr nassût a la Mote (Motta di Livenza) tal 1881 e mancjât a Pordenon tal 1961 -, che al à insiorât cu la sô art une vore di glesiis e di plaçs dal Friûl e dal Venit. Dongje i afrescs dal Donadon, si cjate un *batisteri* dal 1507 e i rescj di un *portâl* cun cjavuts di frutins (par talian *putti*) fats tai prins agns dal '500 di Giovanni Antonio Pilacorte, elegant pichepiere e grant altarist lombart, che al lavorà une vore in dut Friûl. Si riten che a sein siei ancje i basriliêfs (*Madone cun Bambin e Sants*) de *Glisiute*, un capitel stradâl une vore interessant. Il fabricât plui antîc, a ogni mût, al è chel de *Plêf*. La costruzion di cumò e je dal '400, ma il fabricât si lu cjate nomenât fintremai dal '200. La pale di altâr cu la *Trinitât, lis Animis dal Purgatori e il ritrat dal plevan Fagotti* (che al fasè fâ i lavôrs plui impuartants di glesie) e va atribuide a Pietro Petrei, pitôr e plevan di Murùs (1684) e chê altre cun *Sant Antoni, Jesù Bambin e Sante Elisabete di Ongjarie* e je opare prime di Lucilio Candido (1676) di Vençon. Di un altri pitôr di Vençon, Francesco Zamolo, a son i afrescs dal coro de piçule glesie di Guriz, cui *Evangjeliscj* (1719) che a rifletin motîfs gjavâts fûr tant dal Dorigny, pitôr francês che al piturà la sale di Vile Manin a Passarian, che dal Quaglio che al piturà, tra l'altri, il salon d'onôr tal palaç de Provincie di Udin.
Oparis dal '500 si cjatin te Gleseute di Stracis (*Madone cul Bambin*, sculture di len fate tal 1506 di Bartolomeo dall'Occhio, clamât par furlan *Bortul dal Voli*, brâf intaiadôr nassût a San Vît dal Tiliment tal 1450 e muart a Udin, là che al veve la sô preseade buteghe in vie Mercjâtvieri, tal 1511), te Gleseute di Glaunic (*tritic* in piere di Carlo da Corona, 1530 cirche), te Parochiâl di Bugnins (pale di altâr cun figuris de *Madone cun Bambin e i Sants Pieri e Lurinç* di Pomponio Amalteo, piturade tal 1532 cirche) e te Parochiâl di Sanvidot (tele cu la *Madone cun Bambin e i Sants Zenon e Roc*, piturade ae fin dal '500 e atribuide a Giuseppe Moretto, pitôr di San Vît dal Tiliment, zinar dal Amalteo).
Tal Comun di Cjamin, si cjate ancje une grande schirie di fabricâts civîi, rurâi e nobiliârs. Un ricuart particolâr a meretin il *Mulin di Glaunic*, ricuardât dal Nievo te conte paesane «Il Varmo», il *Palaç Luccardi*, dal '600, che si cjate dongje Stracis, e la *Vile Mainardi*, za Colloredo-Mels di Guriz, che e je un lûc une vore impuartant di memorie storiche, par sei stade l'abitazion dal prin grant poete furlan, Ermes di Colorêt, che al murì propit li, te sô vile di Guriz, ai 21 di Setembar dal 1692.

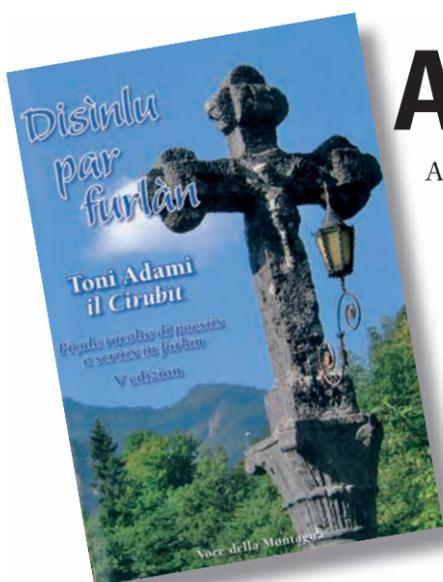
La gleseute di Guriz

A CAMINO AL TAGLIAMENTO

PREMIO PRIMO MARINIG

di Eddy BORTOLUSSI

Gli autori premiati e segnalati, con la vedova di Marinig, Bruna Mattiello

Il porticato interno di Palazzo Minciotti a Camino al Tagliamento ha ospitato domenica 31 maggio la cerimonia di premiazione del 5° Concorso letterario "Premio Primo Marinig", intitolato: *Parole in libertà: un angolo di Friuli che sento mio*.
L'iniziativa, organizzata e promossa dal Comitato locale *Il Cjavedâl*, per ricordare la figura e l'opera del compianto Primo Marinig, ha visto la partecipazione di una trentina di autori di testi in poesia, prosa o brevi messaggi (sms), scritti in friulano o italiano e volti a raccontare un luogo, una persona, un cibo, un'esperienza o altro, che tiene legato l'autore alla nostra terra.
Particolarmente significativa è stata quest'anno la partecipazione al concorso degli allievi della scuola elementare di Camino, intervenuti alla premiazione assieme all'insegnante Lucia Pozzo.
La prima classe ha realizzato un libro a forma di fisarmonica, la seconda classe un gioco dell'oca personalizzato, la terza alcune significative cartoline, la quarta otto ruote con raffigurate all'interno otto ville storiche e la quinta elementare uno splendido plastico di Villa Manin.
La giuria, presieduta dallo scrittore Paolo Maurensig e composta da Paolo Berlasso, da chi scrive questa nota in rappresentanza di Friuli nel Mondo, da Luca D'Angela, Elena Giacomarra, Claudio Moretti e Giada Padovani, ha conferito il primo premio per la sezione "Poesia o Prosa" a Carolina Venturini di Basiliano, Udine, autrice del racconto *Le mie radici*.
"Il testo – si legge nella motivazione – racconta con autenticità e verità umana il rapporto dell'autrice con la propria terra, colta nei suoi pregi e difetti e la riscoperta del legame profondo con le proprie radici, non più sentite come limite ma come forza rigenerante".
In questa sezione la giuria ha inoltre segnalato il racconto *Ai capità a gno von* di Fernando Gerometta di Vito D'Asio e la poesia *Fiumicello* di Federico Zucchi di Palmanova.
Con 32 punti su 35, nella sezione SMS o "Brevi Messaggi", si è imposto il caminese Giuseppe Liani, detto *Pepe*, con il testo *Radîs*, che riassume sinteticamente (*La mê radîs lungje 13 mil chilometros*) un suo lungo periodo di emigrazione in Uruguay.
Al secondo posto, con 22 punti, si è invece classificata Luigina Lorenzini di Vito D'Asio con *Il rumuar da l'aga*, un brevissimo testo che la giuria ha così considerato:"Qui si sente la forza della lingua. Una lingua di comunità che viene dal basso e che sboccia con tutta la sua potenza".
Eccone il testo: *Il rumuar da l'aga. Il sunâ d'un riu, sul bruî dal Argìn, a no si messeda. Ai cola flocs. Ai si piert par cjera. Gotas as resta tacadas tor la ponta dai ramaz: lignas.*
Alla premiazione, condotta con eleganza e bravura da Pierina Gallina, hanno portato il saluto Luciano Bravin per il Comune di Camino, Fabio Marchetti per la Provincia di Udine e l'assessore regionale Riccardo Riccardi.
Un particolare ricordo di Primo Marinig è stato infine espresso dall'amico Danilo Toneatto, che ha pure proposto all'ascolto la poesia di Marinig *La mia speranza*.
Per l'edizione 2010 del premio, gli organizzatori con l'intento di dar voce agli emigranti friulani nel mondo, inseriranno nel bando di concorso anche una sezione a loro riservata.

ANTONIO ADAMI DI CERCIVENTO

Antonio "Toni" ADAMI - ***Cirubit***

Questo: "Toni Adami Cirubìt", il sottoscritto e pure i fratelli Domenico e Maurizio, si sentono orgogliosi di appartenere a questo piccolo paesino della Carnia, che sono molti di più con quelli che la diaspora ha disperso per il mondo. Perché vantarsene, direte voi! Ma ecco dove si trovano le radici della propria appartenenza ad un paese: Cercivento, un luogo delimitato, differente e antico: la Carnia, nel contesto di un Friuli storico.
Il qui presente Toni Adami ha pensato di fermare il tempo, per dedicare ai fratelli e alla famiglia, una pagina in più di ciò che gli altri, confermando con foto, e curriculum di: Papà, Mamma e i tre fratelli Adami, una pagina della loro storia, ancora molto sentita tra le nostre famiglie, che dà uno spaccato di visioni e vita vissuta, con testi di poesia e prosa dettati dalla mente in questi ultimi 30/40 anni.
Nella presentazione del "Mio" Sindaco, Dario De Alti, si dà certezza che, persone come il sottoscritto danno un ulteriore valore, morale e civile, nonché artistico alla memoria mai spenta dell'individuo per il suo paese natio.
A pagina 15, si vede l'entrata dell'asilo infantile dedicato ancora a una Principessa di Savoia, ristrutturato dopo il sisma del 1976, ora dedicato a: "Cjase da Int"; luogo tanto caro a noi fratelli perché frequentato nel periodo della Seconda Guerra mondia-

le, si dà conferma a pagina 26, con quei tre bambini in scala d'età e altezza, siamo noi.
Ma non solo di ricordi infantili e pregna la memoria, anche di tempi più vicini, da ragazzi a adulti, ora avviati verso le senilità, sempre attuali per me, che ho trascorso i giorni disperso tra Carnia e Friuli, la Bassa a Palazzolo dello Stella, Lombardia e confini Italiani: Como, Chiasso e Pontechiasso oltrepassati per necessità lavorative come cuoco, successivo rientro in Friuli, e un girovagare continuo da ufficio a ufficio postale.
Facendo un confronto ogni qualvolta che ho dovuto cambiare ambiente e, comunitario, lavorativo, spirituale, ho avuto la conferma che tutto è in evoluzione e che, ci troviamo dispersi in una grande giungla fatta di persone di diverso ceto e origine, colore e religione. Posso chiamarmi fortunato per essermi adattato ad ogni situazione, ricavandone nuova esperienza che ha forgiato il mio carattere ulteriormente. E poi, quello che è stato determinante per me, la mia famiglia; quella natia a Cercivento, cun" Vigjùte e Severìn, mê mari e gno pari, e Meni e Mizi i fradis".
Tant'è vero che me li sono portati "dietro e dentro" il mio libro 'Toni Adami, Cirubìt'. Con i fratelli, c'è stato sempre un cercarsi, consigliarsi, aiutarsi in tanti modi, traendo, l'un dall'altro il migliore esercizio di cultura, quasi un amalgamarsi nelle varie discipline del conoscere, plasmarsi e imparare a: dipingere, scrivere testi, scolpire, come abilità propria.
A Cercivento, Disôre e Disòt, da tempo immemorabile, in ogni "Cjase", famiglia o focolare, si attribuiva il merito di avere nel proprio grembo, un artista, noto il più delle volte, valorizzato all'estero, Austria, Gemania, "pes Bavièris" o "Galìziis", che nel paese stesso. E Cercivento, era famoso oltre il Passo di Monte Croce Carnico, per i suoi artigiami-artisti del legno, muratori e carpentieri, scalpellini veri artisti che hanno arricchito di immagini e sculture quegli stati oltre confine. Per motivare la vicinanza all'arte, la passione di noi tre fratelli Adami, ci sono diversi antenati famosi . Il casato di mia nonna materna, esempio, Maddalena Morassi da çuète, veniva chiamato "Chei dal Pitôr", essendo un prozio un famoso pittore.
Ma anche da parte dei parenti della nonna Maria "La Ròsse", nata Piazza-Gressani, pure Lei aveva due cugini; i fratelli Gressani di Buttea di Lauco, poi emigrati: di cui il Tite, è quello che ha scolpito, dentro la forma, archetipo di un fagiolo una Madonna col Bambin Gesù, che si lo trova a pag. 74: ora di proprietà della Cooperativa Carnica di Tolmezzo, nei locali dell'antica e famosa "Osteria Carnica".
Alla famiglia che mi sono formato nel 1973 a Pontebba, le ho pubblicato la dedica. Per un dovere morale, diverse liriche ai miei colleghi di lavoro postale, ma anche ad amici e a chi si faceva bello alle spalle di chi non poteva difendersi, per cui, il sottoscritto, le ha pagate care queste conseguenze di avvocato altruista. Vi troverete anche tanta ironia tra le rime di certe poesie, per un senso discreto, del non disturbare né offendere con parole ed espressioni volgari o scurrili il lettore.
Posso ammettere che, nella serata di presentazione del mio libro, nella "Cjase da Int", ho ricevuto un grande segno d'affetto da paesani, parenti e amici, ed anche da qualche appassionato della lingua friulana, che si è meravigliato molto della stesura e del mio "scrivi par furlan", e questo attestato, mi ha fatto onore e vivo piacere.

SDRINDULE IN CINA

di Marco CASULA

Sdrindule si esibisce in duetto con il presidente Alessandro Fatovic

A SHANGHAI

Se appena pochi anni fa avessero detto al Signor Ermes Di Lenardo che avrebbe fatto un viaggio in Cina e laggiu' avrebbe incontrato anche degli amici friulani, avrebbe probabilmente detto, davanti ad un *tajut* di quello buono:*mole il bevi!*
Si certo, era stato di quà e di là, ma…in Cina? *Setu scjiopaat?* In realtà il Signor Di Lenardo non è una persona qualsiasi. Il nome, forse ai piu', non dice niente, ma il suo nome d'arte è tutt'altra cosa, almeno in Friuli. È infatti conosciuto come Sdridule, il comico nostrano che ha fatto ridere diverse generazioni di friulani. E così il simpaticissimo e nostranissimo *siovman* ha caricato con sè i suoi amici *Uccio e Furio de Trieste*, *Friz e Striz di Campororosso* e l'immancabile *Maresciallo della Benemerita, siculo naturalizzato in Valcanale* e se li è portati qui, nel Regno di Mezzo. La grande avventura inizia ad Hong Kong, prosegue a Pechino, passa per Xian e si conclude qui a Shanghai. Ma già ad Hong Kong ed a Pechino l'allegra combriccola si era già imbattuta in due dei neo-costituiti Fogolars. Una sorpresa, incredibile, *ma cè faseis qui* , ed un milione di altre domande. Siamo tutti, in fondo, dei bambini curiosi, ed anche Sdrindule ed i suoi amici non potevano essere diversi. Così a fine maggio, mentre sono a Shanghai, oramai diventata la mia seconda casa, ricevo una telefonata da Sdrindule che mi annuncia la sua venuta dal 6 giugno. Con spietata efficenza, dati i tempi stretti, organizziamo subito una serata per il 10. Faccio appena in tempo a compiere gli anni ed Eccolo tra noi. Quando lo saluto, in pochi secondi, almeno io, ritorno bambino, quando mia nonna mi portava da Palmanova alla sagra di Santa Maria la Longa con la littorina, ad assistere alle esibizioni del giovane Sdrindule.
Sono passati molti anni da allora, ma per ossequio non voglio dirglielo. E faccio bene, perchè pochi minuti piu' tardi capisco subito che il tempo avrà anche marcato il suo aspetto, ma non il suo cuore e la sua anima. Penso ancora al fatto di tornare bambini, o almeno avere il tempo di pensarlo: da queste parti è un lusso. Qui si impara a correre e piu' di ogni altra cosa vale il detto "chi si ferma è perduto". Sono le otto di sera, inizio con un breve discorso di presentazione e lascio la parola a Sdrindule. Abbiamo concordato con il ristorante (italiano per l'occasione) un paio d'ore per l'evento.
Lui inizia quasi in sordina, ringraziandoci per l'accoglienza. Si prosegue poi con qualche battuta su Trieste, i *ciarniei* e avanti così. Il bello è che sono presenti dei triestini sia tra i soci che tra i simpatizzanti che abbiamo invitato. E sono quelli che ridono di piu'.
La serata diventa un crescendo di allegria e buonumore, il tempo si ferma, e noi nemmeno ce ne accorgiamo. Colpisce la sua energia, la sua dialettica, la sua simpatia, impossibile non esserne coinvolti. Ridono da Bari a Milano, dall'Emilia al Trentino. Si ride anche dalla Sardegna, regione alla quale sono legato a metà. Curiosità: l'Associazione Sardi è ai Rizzi, *donje di Colugne, dulà cà l'è le me ciase.* Quando riesco ad esserci. Iniziamo a cantare insieme, ed in attimo, quasi per incanto, ritorniamo appunto tutti a casa. Ora, per farvi capire, pensate di vivere in una città di 20 milioni di anime, che sta in un Paese di un miliardo e mezzo di persone, diverse da noi nell'aspetto, nella lingua, nelle consuetudini. Quando anche una briciola della propria terra ci passa davanti, per noi vale tutto il mondo. Certo i tempi sono cambiati. i nostri nonni partivano per sfuggire dalla fame, dalla mancanza di lavoro, magari anche dalla Guerra. Ora, nello stesso tempo che ci impiega un treno per arrivare da Trieste a Napoli, con un aereo si arriva dall'altra parte del mondo. Non ci chiamano piu' emigranti (o immigranti). Adesso ci chiamano Dottore, Avvocato, Ingegnere, Professoressa, Maestra, Chef, Esportiamo tecnologie, machine, idee. Ma Sdrindule esporta dei beni ancora piu' preziosi: il sorriso, l'allegria, la vitalità di un matrimonio a due cifre. È questo che rimane di lui, dopo le barzellette, le risate, le canzoni. Dope aver "*fat fieste*", dopo che il paio d'ore è diventato tarda nottata Dopo che persino i camerieri cinesi, che prima ci guardavano come il *Friz della Valcanale* potrebbe guardare un telefono cellulare di ottava generazione, adesso ridono pure loro. Vagli a spiegare che tutto il Friuli sta in poche decine di condomini di uno dei quartieri di Shanghai. Ma Sdrindule, per vie che solo il cuore puo' spiegare, riesce a far ridere anche loro.
Oramai è tardi, la mezzanotte è passata, la serata è stata un successo, abbiamo riso di cuore, e soprattutto siamo stati bene. Irriducibili, siamo ancora li, e lui con noi.
Per noi Sdridule non è stato un menestrello di sagra, ma ci ha portato un'allegria genuina servita su un vassoio di semplicità. Basta poco, a volte. Per noi, che siamo lontani da casa, o che attraversiamo l'Asia una volta ed anche due al mese, è importante. E questo ci fa amare ancora di piu' il nostro Friuli, piccolo e lontano geograficamente, grande e vicinissimo nei nostri cuori. Basta poco, a volte. Sdrindule, per un momento, torna ad essere il Signor Di Lenardo, si ferma un attimo e ci dice:" Ragazzi, ma che coraggio che avete avuto a venire qui. Ma come fate? Lo ascoltiamo in silenzio, e riflettiamo. Forse ha ragione. Forse è stata una follia, ma un giorno torneremo, ed il nostro sogno piu' bello sarebbe quello di ripagare in qualche modo il Friuli per averci aspettato. Con gli interessi.
Grazie allora Sdrindule per essere stato con noi e per averci portato il Friuli da noi. Nello stesso tempo che ci impiega un treno per arrivare da Trieste a Napoli, con un aereo si arriva dall'altra parte del mondo. Non ci chiamano piu' emigranti. Ci chiamano *Furlans*

Occhi a mandorla o no, in mezzo a Sdrindule sorridono tutti!

A PECHINO

Il Fogolar Furlan di Pechino ha organizzato una "serade in compagnie" con la partecipazione di un ospite d'eccezione, Sdrindule, cantante e cabarettista molto amato in Friuli e nei diversi Fogolars all'estero, dove si reca spesso in visita.
La serata ha avuto luogo a Piazza Italia, spazio polifunzionale bandiera dell'enogastronomia italiana che propone tra gli altri alcuni prodotti tipici friulani, come il San Daniele, il Montasio, e i vini della cantina Benear e che ha ospitato la recente visita della Delegazione guidata dal Direttore dell'Ente Friuli nel Mondo On. Giorgio Santuz e dal Presidente del Consiglio Regionale Eduard Ballaman.
Alla serata hanno partecipato una trentina di persone tra cui, oltre ai soci del Fogolar, anche simpatizzanti italiani e cinesi. Oltre al momento di intrattenimento, durante la serata i partecipanti hanno potuto degustare un aperitivo dal sapore friulano e consultare materiale illustrativo riguardante la nostra Regione, allestito in un apposito corner. Dopo il saluto da parte del Presidente del fogolar di Pechino Alessandro Fatovic, la parola è passata subito all'ospite Sdrindule, venuto in Cina in visita privata, ma ben felice di incontrare gli amici friulani di Hong Kong, Pechino e Shanghai. Sdrindule, all'anagrafe Ermes di Leonardo, ha iniziato la sua carriera come cantautore nel 1980 e le sue canzoni, pubblicate in otto raccolte, sono diventate classici della musica popolare friulana. Molto noto anche come cabarettista, è famoso per le sue pungenti battute e le esilaranti barzellette, che alterna sapientemente coinvolgendo lo spettatore in un vortice di risate.
Il momento piu' intenso della serata è stato quando Sdrindule ha cantato due delle sue canzoni: "Gnot d'Amor", prima e piu famosa canzone, seguita da "Cà la man fradi", una tenerissima canzone dal sapore nostalgico che per un attimo ha stretto il cuore a noi emigranti moderni.

Rete dopo rete è stato un grande campionato

FINISCE IL CAMPIONATO MA L'UDINESE SI CONFERMA UNA SQUADRA COMPETITIVA GRAZIE RAGAZZI!

È stato un campionato strano, a corrente alternata. Incominciato con una squadra che sembrava un rullo compressore. Poi lo stop psicologico di parecchi mesi aveva quasi messo in pericolo la permanenza in serie A della squadra. Ma la Società e l'allenatore hanno saputo rinsaldare la fiducia con i ragazzi e con il pubblico: così il finale di campionato è stato incandescente, un crescendo che per poco non riportava in Europa la nostra Udinese.
È arrivata settima ma per il Friuli è un grande risultato. Paron Pozzo non può che dirsi soddisfatto: la sua Udinese si è confermata come una delle più interessanti compagini del campionato di calcio italiano, facendo scoprire all'intera nazione, così malata di esterofilia, che esistono giocatori nati e cresciuti nelle squadre italiane capaci di giocare un grande calcio. Uno per tutti: Fabio Quagliarella, 73 presenze in bianconero e 25 gol all'attivo, un vero ciclone, il Napoli l'ha fortemente voluto per la prossima stagione. Ma non dimentichiamo neppure Antonio Di Natale, napoletano come Quagliarella, che si avvia a diventare un altro mitico capitano della squadra con la quale gioca dal 2004 e per la quale ha già segnato 55 reti.
Dicevamo del finale incandescente del campionato, culminata con il 2-1 inferto a un Milan alla disperata rincorsa dell'Inter e che ha perso ogni speranza di scudetto con questo stop, e il fiammante 6-2 inflitto al Cagliari nell'ultima partita di campionato. Insomma il teorema Pozzo, che vuole una squadra sempre giovane, costruita attorno a dei potenziali giovanissimi campioni supportati da qualche "anziano" gregario, continua a funzionare dal lontano 1986.
Il comunicato finale della società è illuminante: «Si è conclusa oggi un'altra stagione, un altro capitolo della storia bianconera: siamo arrivati alla fine, alla fine di un anno in cui abbiamo sognato, sofferto, ma in cui non è mancato il divertimento e l'entusiasmo di fronte alle prodezze dei nostri ragazzi, giocatori instancabili e determinati, che per tutta la stagione ci hanno regalato spettacolo e grande calcio. Perché l'Udinese è così: umile, concreta e brillante, giovane, spregiudicata e talentuosa. Lo ha dimostrato nel corso della stagione in Italia ed in Europa, regalandoci per la prima volta nella storia bianconera una qualificazione ai quarti di finale di Coppa UEFA. L'Udinese è stata l'unica squadra a rappresentare l'Italia nel panorama europeo... motivo in più per essere orgogliosi dei nostri ragazzi, per il prestigio e per la soddisfazione raggiunta». In questo momento i ragazzi si stanno godendo il meritato riposo, ma la Società ha già la testa al prossimo campionato.
Quagliarella come già anticipato è tornato alla terra natale, il suo Napoli, la sua città. Si era scatenata una vera e propria gara all'acquisto dell'attaccante. Ha vinto il cuore. Udine e il Friuli lo ringraziano per quello che ha fatto: ma proprio perché sanno che cosa significa l'orgoglio per la propria terra, l'attaccamento alla propria città, hanno lasciato andare il giovane attaccante che ormai ha un posto fisso in Nazionale.
Il campionato ricomincerà il 23 agosto: al Friuli o in un altro stadio i friulani saranno in prima fila, pronti ad applaudire la propria squadra, a vivere assieme un'altra indimenticabile stagione, ad accogliere e dare il benvenuto a chi arriverà, a riabbracciare chi rimarrà e a incontrare da avversario chi se ne andrà, con il piacevole ricordo di aver però vissuto insieme dei momenti magici.
La novità di queste ore è che la prima partita casalinga della Nazionale italiana si giocherà proprio allo Stadio Friuli. E la Società Udinese Calcio S.p.a. ringrazia la Federazione Italiana Giuoco Calcio per aver scelto il nostro campo e la città di Udine per questo grande appuntamento del girone di qualifi cazione ai Mondiali di Sud Africa 2010.

I GIOCATORI DELL'UDINESE PRONTI A UNA NUOVA AVVENTURA

FELIPE: "QUESTO GRUPPO HA APERTO UN CICLO"

IL DIFENSORE BIANCONERO COMMENTA

Pepe, giovane certezza dell'Udinese

Nonostante la giovane età, assieme a Di Natale, il giocatore brasiliano Felipe Dias da Silva Dalbelo detto Felipe è uno dei veterani, dei leader di questo gruppo. Per lui l'Udinese e il Friuli sono diventati una seconda casa. Tante le soddisfazioni della sua militanza bianconera: nato nel 1984 e arrivato a Udine nel 2002, ha già totalizzato 136 presenze e sette gol, che per un difensore non sono niente male. Felipe commenta così le voci di mercato di questi giorni che vorrebbero in partenza molti bianconeri che in queste due stagioni hanno reso grande l'Udinese: "Come ho già detto prima della fine del campionato, spero che la Società mantenga il più possibile l'organico di questa stagione. Con mister Marino, due anni fa, abbiamo iniziato un ciclo importante che sta dando i suoi primi frutti: molti giocatori hanno raggiunto la consacrazione ad Udine, conquistando anche la maglia della Nazionale, molti giovani si sono messi in mostra facendosi trovare pronti al momento della chiamata del mister e altri hanno raggiunto una piena maturazione tanto da essere osservati dai grandi club italiani e stranieri. In due anni abbiamo raggiunto dei buoni risultati: nella passata stagione il settimo posto che ci ha permesso di qualificarci in UEFA e quest'anno abbiamo centrato due record storici per la Società, la qualificazione ai quarti di finale in UEFA e il record di sei gare consecutive vinte, centrando di nuovo il settimo posto. Sarebbe un peccato dover ricominciare da zero, ma gli obiettivi della Società sono chiari e ambiziosi, quindi sono certo che qualsiasi uscita sarà ben rimpiazzata dando fiducia ai tanti giovani promettenti che fanno già parte della rosa o con l'inserimento di nuovi elementi".

E PER IL FUTURO UN "FRIULI" INTERAMENTE COPERTO

Dopo anni di attriti e di accese discussioni sembra che tra Udinese e Comune di Udine (che poi è il proprietario dello Stadio Friuli) si stia arrivando a una serie importanti di accordi. Il primo passo importante riguarda la sistemazione delle strutture che ospitano le partite dell'Udinese. Pozzo voleva trasformare lo Stadio in qualcosa di vivibile quotidianamente, un punto d'attrazione per la popolazione intera, non solo per gli appassionati di calcio. Ma i costi sono tanti, occorrerebbe modificare radicalmente l'aspetto urbanistico della zona. Ma dopo tanti confronti si è arrivati a un primo risultato. «Il sindaco di Udine Furio Honsell vuole risolvere il problema del rinnovamento dello Stadio» ha dichiarato Pozzo. La costruzione del Friuli è iniziata nel 1971, mentre la sua inaugurazione è arrivata nel 1976, pochi mesi dopo il terremoto. Lo stadio oggi ha una capacità di oltre 41mila posti e una valutazione Uefa a quattro stelle. I posti sono effettivamente tanti per una città come Udine, ma l'Udinese Calcio e Paron Pozzo non demordono. Vogliono portare i friulani allo stadio, magari ogni giorno promuovendo una vera e propria cittadella dello sport. «Come dicevo – continua Giampaolo Pozzo in un'intervista per un settimanale locale - siamo quasi arrivati a una soluzione. Vogliamo iniziare al più presto i lavori di ristrutturazione. Se non ci saranno intoppi a ottobre-novembre inizieranno i lavori di copertura della zona ospitalità e per la stagione 2010-2011 il Friuli dovrebbe essere interamente coperto». Per favorire questi lavori il Comune di Udine pensa a una concessione lunga, dai 30 ai 55 anni, e chiederà alla società di promuovere un vero e proprio marchio: lo "Stadio Friuli".

Una splendida visione in notturna del "Friuli"

GEMELLAGGIO BUJA DOMONT

di Piergiorgio MIANI

Domenica 14 giugno la città di Domont si é vestita di festa per finalizzare il gemellaggio con Buja.
Dopo la messa, guidato, dalla Banda di Buja e dai sindaci di Domont , Buja, Shepshed (Inghilterra), Germering (Germania) e Wolsztyn (Polonia), i numerosi partecipanti si recano in un lungo corteo alla rotonda:"Rond Point de Germering" per l'inaugurazione del"“Maibaum"(Albero di maggio, simbolo di fecondità e del risveglio della natura) al suono dell'inno tedesco.interpretato dalla Banda di Buja. In seguito la lunga fila riparte verso la rotonda :"Rond point du 4 août", ribattezzata per la circostanza:"Rond Point de Buja"al suono dell'Inno di Mameli e della Marsigliese. Poi avenne l'evento più commovente delle cerimonie quando Luca Marcuzzo sindaco di Buja e Jerôme Chartier deputato e sindaco di Domont scoprono la statua dell"Emigrante",molti partecipanti asciugano qualche lacrima. Nei loro discorsi i due Sindaci evocano la storia di tutte le immigrazioni venute nella regione e mettono in rilievo la contrbuzione di questa gente allo sviluppo economico della regione e anche della Francia. Conclusa questa cerimonia il corteo si reca nel parco del municipio per la piantagione dell'albero dell'amicizia,mentre, nel cielo volano 95 colombe (95 é il numero della Provincia Val d'Oise). Poi segue l'ultima fase delle cerimonie: La firma del Protocollo ufficiale del Gemellaggio e lo scambio dei regali tra i Sindaci dei cinque paesi presenti. Dopo l'ultima sosta davanti al Municipio per assistere al calo delle bandiere. al suono della Marsigliese interpretata dalla "Fanfare de la Gendarmerie" i presenti si rtrovano nell'ampia sala municipale ove é servito un apprezzatissimo rinfresco. Verso l' una e mezza le personalità e gli invitati s'avviano verso la palestra del Liceo di Domont per il pranzo ufficiale che conclude questo bello e importatnte evento.
L'idea d'erigere una statua in omaggio, non solo ai nostri emigranti, ma a tutte le emigrazioni é stata lanciata dal Fogôlar di Domont (AFFI: Association France Friuli Italie). Quando il presidente Daniel Papinutto ha sottoposto il progetto a Jerôme Chartier, ha ricevuto un caloroso consenso e con di più il Sindaco ha detto che il Comune prende a suo carico la metà della spesa del monumento. Per l'altra metà l'AFFI ha lanciato una sottoscrizione che é stata accolta con grande generosità e simpatia nella città di Domont e oltre. Il nostro amico Romano Rodaro, specialista della storia dell'emigrazione friulana nelle fornaci, commentando questa solidarietà dice, scherzando, che i primi friulani quando scrivevano ai famigliari rimasti in Friuli scrivevano DOMON (in francese non si pronuncia laT) e DOMON é l'anagramma di MODON. Coincidenza o premonizione? Ognuno sceglierà.

Le autorità intervenute a Domont alla cerimonia per il gemellaggio

ZOPPOLA-VALVASONE-TORONTO

UN MUSICISTA ALL'ORGANO

Claudio PETRIS

Recentemente il musicista Victor Mio ha fatto una capatina, una vera e propria "toccata e fuga", per rivedere parenti e amici nei luoghi di origine. Figlio di quell'Umberto che, partito da Zoppola emigrante in Canada negli anni sessanta e deceduto tragicamente nel 1980, è stato uno dei fondatori del *Zoppola Social Club Toronto.*
Victor nasce nel 1961 a Sault Sainte Marie, località dell'Ontario al confine con gli Stati Uniti. Inizia gli studi universitari a Toronto, grazie ad una borsa di studio dell'università di York, dimostrando particolare interesse per le composizioni e le esecuzioni degli avanguardisti Casey Sokol e James Tenney. Dopo aver conseguito la laurea in Musica presso la Facoltà di Belle Arti, Victor prosegue gli studi all'università di Toronto ottenendo il *Master* in composizione sotto la guida di John Beckwith, eminente compositore canadese. Nel 1991 è premiato con il *Don Wright Scholarship* per l'impegno dimostrato nel settore dell'istruzione musicale.
Victor inizia gli studi di clavicembalo con Colin Tilney a Toronto frequentando in seguito corsi avanzati in Inghilterra. Nel 1987 fonda il *Mio Baroque Trio* composto da flauto, violoncello e clavicembalo, trio che si è esibito moltissime volte ed in varie località dell'Ontario. È pianista e clavicembalista associato, premiato con medaglia d'oro, presso il *Royal Conservatory* di Toronto. Nel 1993 incide la sua prima registrazione comprendente brani di Sweelinck, Handel, Couperin e Scarlatti: questo è solo il primo di una serie di CD.
Lavora sia come compositore che come arrangiatore musicale per cinema, radio e televisione. Oggi però dedica gran parte della sua attività di compositore alla musica corale. Le sue opere sono state presentate in tutto il mondo, in modo particolare in Canada, Stati Uniti, Austria e Repubblica Ceca. Victor è iscritto alla *Society of Composers, authors and Music Publishers of Canada (SOCAN)* e le sue composizioni vengono pubblicate dalla *Warner/Chappell*. Dal 1993 inoltre fa parte del coro *Bell'Arte Singers*. Attualmente continua ad insegnare e prosegue gli studi presso l'*Ontario Istitute of Studies in Education* dell'università di Toronto. Durante il soggiorno a Zoppola ha avuto l'opportunità di suonare l'organo Maschioni (1912) della Parrocchiale di S.Martino e nella visita fatta alla vicina Valvasone ha potuto far vibrare le canne dell'organo Colombo (1532) del Duomo. Nelle due occasioni è stato preso visibilmente da due diverse emozioni: la prima per esser salito sugli spazi riservati alla cantoria come la nonna *"Bianca"* che era una delle più assidue componenti della locale *"Corale Santa Cecilia"* diretta dal m.o Pierobon, la seconda per aver avuto l'opportunità di toccare e suonare una vera e propria opera d'arte organaria veneziana del '500 impreziosita dalla decorazione pittorica di Giovanni Antonio de Sacchis (detto Il Pordenone).
Dopo tante emozioni, al momento dei saluti gli amici sono riusciti a strappargli un impegno: comporre, in collaborazione con Berto De Rosa (altro zoppolano a Toronto), un pezzo per coro in occasione del 100° anniversario della costituzione della *"Corale Santa Cecilia"*che si terrà il prossimo anno.

L'organo di Valvasone

ITALIAMAC: NATA IN FRIULI OGGI IN 60MILA ISCRITTI

Sessantamila iscritti. È questo il traguardo raggiunto da Italiamac.it, il principale sito italiano e community di utilizzatori di computer, cellulari e lettori musicali firmati con la celebre mela made in California. Decine di migliaia di persone che fanno quindi parte del primo e più grande gruppo nazionale di utenti riconosciuto da Apple. Una cosa da sottolineare è che questo importante sito è nato in Friuli Venezia Giulia, e questo dimostra quanto la nostra regione sia ad alti livelli nel panorama di produzioni internet.
Per i suoi fondatori, i fratelli friulani Ivan e Gabriele Gobbo, che oltre 13 anni fa lo hanno fortemente voluto, è un grande traguardo. Ogni giorno migliaia di persone lo vivono, lo creano, lo leggono. Chiacchierando, danno spazio alle loro idee e opinioni, si confrontano, tutti assieme e tutti uniti nella loro passione, quella passione che un tempo si identificava con una mela iridata e che oggi è diventata tutta bianca, ma sempre morsicata come a ricordare un frutto proibito ma ricercato. Sessantamila. Anche solo a dirlo è un nuTutto questo rende Italiamac non un semplice sito ma una vera community, che si può considerare forse uno dei più significativi esempi di come anche il mezzo informatico possa unire le persone, accorciare le distanze e fare nascere amicizie vere, non solo frequentazioni sporadiche ed elettroniche.

FOGOLÂR'SNEWS

VOGLIA DI GIOVENTÙ PER IL FOGOLÂR DELL'ABRUZZO

La neo presidente del Fogolâr Furlan dell'Abruzzo Allegra Agamennone

Un Fogolâr giovane, mediterraneo, e…. allegro! È quello che si promette Allegra Agamennone, neopresidente del Fogolâr Furlan dell'Abruzzo. Allegra, poco più che trentenne, dietro al sorriso nasconde una volontà di ferro. C'è allora da crederci che quanto succederà nel Fogolâr dell'Abruzzo potrebbe riservare più di qualche sorpresa. Allegra ha già ben dimostrato di essere una donna determinata: di mestiere infatti veste la divisa e presidia il mare davanti a Pescara. È Sottotenente di Vascello di stanza nella Capitaneria di Porto della città abruzzese. «Mi piace il contatto con la gente – svela Allegra – è per questo che ho scelto la Capitaneria invece di essere imbarcata su una nave». Anche perché ad Allegra piace organizzare, proporre: «Ho in mente da subito un gemellaggio con il Fogolâr di Roma, così potremo organizzare delle iniziative in comune e mettere insieme le proposte dei nostri giovani e dei loro. Poi vorrei organizzare una serie di viaggi anche per creare un buon rapporto fra i nostri associati». Oggi il Fogolâr dell'Abruzzo conta una cinquantina di associati: non ci sono più i numeri di un tempo ricorda Allegra, ma non bisogna lasciarsi prendere dallo sconforto, perché è possibile fare meglio. Fra gli altri impegni assunti dal Sottotenente di Vascello e neopresidente, ci sono chiaramente delle iniziative a favore dei terremotati della sua regione. «Crediamo nella solidarietà che si unisce però alla discrezione. Le nostre origini non si smentiscono. Vorremmo aiutare chi ha subito da poco il trauma del terremoto facendoli confrontare con chi ha imparato a superarlo».

INCONTRO AZZURRO PER LA GIOVANE DANIELA FRIGENTI

Daniela Frigenti, di recente ospite in Friuli per la partecipazione al seminario residenziale nello Spilimberghese, rientrata a Johannesburg, sua città natale, è stata invitata dall'Ambasciatore d'Italia in Sud Africa, S. E. dott. Elio Menzione, al ricevimento offerto nella sua residenza in onore della delegazione della nazionale italiana di calcio ospite per la partecipazione alla Confederation Cup. Nella fotografia la nostra amica friulana - la famiglia materna, Sartor, è originaria di San Vito al Tagliamento – è ritratta in compagnia del capitano della nazionale, Fabio Cannavaro.
I volti sorridenti di Daniela e del 'nostro' capitano speriamo siano di buon auspicio in vista della prossima edizione del Campionato del Mondo di calcio 2010, che verrà ospitato in Sud Africa, nel quale la nazionale scenderà in campo per difende il titolo conquistato in Germania tre anni orsono.

Daniela e il capitano azzurro Cannavaro

Nemo Gonano con la signora Wanda Urbani Bianchi e la sorella di questa

L'INCONTRO CON LA "DANTE ALIGHIERI" CON NEMO GONANO

Se avessimo dei dubbi che il nostro giornale unisce i Friulani dovunque questi si trovino, anche questa foto li toglierebbe. Come si ricorderà "Friuli nel mondo" aveva tempo addietro dato notizia dell'elezione di Nemo Gonano, già Presidente dell'Ente Regionale Migranti, a Presidente della "Dante Alighieri" di Pordenone. Come a tutti è noto la Dante Alighieri è una Società fondata da Giosue Carducci ed altri intellettuali ancora centoventi anni or sono. Lo scopo era ed è tuttora quello di difendere e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo. Per questo ben cinquecento Comitati sono sparsi in tutta Italia e in tutto i Continenti e svolgono un'opera preziosa. A Detroit negli USA una nostra lettrice, la signora Wanda Urbani Bianchi, friulana doc e Socia della Dante Alighieri di quella città, ha letto la notizia e si è messa in contatto con il Comitato di Pordenone manifestando l'intenzione, dovendo trascorrere alcuni gioni presso la sorella a Udine, di conoscere il dott. Gonano. L'incontro è avvenuto in clima di grande cordialità presso la sede di "Friuli nel Mondo". Dopo essersi scambiate le informazioni sull'attività dei rispettivi Sodalizi, il Presidente Gonano ha voluto donare alla Signora Wanda, che vuole riavere la cittadinanza italiana, una riproduzione di un ritratto del grande poeta Dante Alighieri, al quale è intitolata la Società.

SESSANTESIMA RIUNIONE DELLA SNOWY MOUNTAINS SCHEME

Caro direttore le scrivo per farle sapere ce da l 15 al 22 ottobre 2009 in Australia a Cooma e dintorni ci sarà la 60esima riunione di chi ha lavorato per la Snowy durante gli anni dal 1949 al 1970 costruendo 17 dighe, 7 centrali elettriche e centinaia di chilometri di gallerie dove hanno lavorato migliaia di friulani.
Chi vuole informazioni sulla riunione può consultare il sito:
www.snowyschemecollection.com.au/snowy60th

Carlo Silvestro

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI

DALLE PESCHE FRIULANE UN PREPARATO ANTIRUGHE

Bisogna seguire la moda, tutti magri, tutti senza rughe. Per questo si spendono capitali in prodotti dimagranti e cosmetici. Ma c'è una novità ed è anche economica. Alcuni studenti dell'Istituto "Malignani" di Udine che hanno partecipato ad un concorso per scienziati in erba promosso dall'Unione Europe,hanno fatto una interessante scoperta. Dean Kos, Iacopo Padovano e Davide Zuliani, della sezione B del liceo scientifico-tecnologico dell'istituto udinese, coordinato dalla docente Eliana Ginevra, dopo aver analizzato le pesche in diversi stadi di maturazione, raccolte nella Bassa friulana (Fiumicello ne è la capitale) hanno riscontrato che questi frutti possono garantire il 50% di apporto di carotenoidi provitamina A, che sono i diretti precursori di tale importante vitamina. I carotenoidi estratti dai frutti possono essere, quindi, utilizzati per ottenere la vitamina A1 che attualmente è sintetizzata chimicamente partendo da derivati del petrolio. I tre studenti, che hanno battezzato il loro progetto "Biopach", hanno dimostrato che si possono sfruttare anche le pesche che vengono scartate per ottenere il Retinolo che ha poteri antiossidanti e può essere utilizzato per la preparazione di prodotti antirughe con costi più economici. Grande soddisfazione per il team del "Malignani" che, a settembre, rappresenterà l'Italia alla finale europea di Parigi.

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

LETARE VIARTE SCRITE DA ANNA LEONARDUZZI...(ANUTE)...

Nassude a Bunzic, une frazion di Dignan al Tiliment, e je de classe dal'24, e je rivade in Argjentine tal 1951, e vîf a Rosario te provincie di Santa Fé, za da une cincuantine di ain,

A m,ingrampa la fadìa, no vores butami via
I fàs fuarcia a tenmi sù, il mè spirt al cola iù
A mi sciampin las idès ,dal ciurviel coma pavèsl
La veciae mi sciafoa , e di scrivi non dài vòa!

Sacrabolt di sciafoac , sarael forsi di pasac?
O cuissa sarae rivada , la partida anticipada?
Soi rivada a ottantacinc i ciavei colòr arìnt,
Ancia i vòi a lagrimein e i ricuars a mi rosèin

Cui ociai simpri sui voi,e l-artrosi tai genoi
I soy sorda d-una orela ,e mi dòl ancia la schena
E cussi mie ciars, amis tignin dùr fin chi sin viifs.
Fiin ca ven che dal falcet, a seanus par dispiet…… .

DA LATISANA AD AGNADELLO PER RICORDARE LA FAMOSA BATTAGLIA

Stefano Domenighini di Crema, ci invia la foto relativa alla manifestazione tenutasi ad Agnadello (CR) in occasione del quinto centenario della Battaglia di Agnadello, battaglia che ha visto schierate fra le truppe veneziane anche le cernite friulane, cernite che si sono battute con valore.
Fra le migliaia di partecipanti alla manifestazione erano presenti anche parecchi friulani originari di Latisana che non hanno mancato di portare ed esporre la bandiera del Friuli.

DA VALVASONE A SHANGHAI

Sabato 6 giugno si è tenuta nella Scuola Media di Valvasone la cerimonia conclusiva dell'anno scolastico.
Alla presenza di genitori e amministratori, i ragazzi hanno presentato i lavori effettuati durante l'anno e tutte le classi hanno dato prova delle loro abilità musicali esibendosi in un concerto che ha riscosso il plauso unanime dei presenti.
Alla cerimonia ha partecipato anche il dott. Marco Casula, Presidente del Fogolâr Furlan di Shanghai, con il quale i ragazzi, durante l'ora di informatica, avevano intrapreso una fitta corrispondenza. Inoltre, in occasione dell'inaugurazione del Fogolâr della città cinese, nello scorso mese di aprile, gli alunni delle terze avevano realizzato dei disegni che raffiguravano paesaggi e monumenti rappresentativi della nostra realtà regionale. Come riconoscenza "per l'impegno e il contributo dato all'Inaugurazione attraverso la realizzazione dei loro elaborati" e per "aver saputo raccogliere il messaggio di amicizia", il dott. Casula, a nome di tutta la comunità friulana di Shanghai ha regalato ai ragazzi della scuola una targa ricordo. La cerimonia si è conclusa con i ringraziamenti del Dirigente scolastico dott.ssa Milena Rosati e con un piccolo rinfresco.

Comunico ai lettori di Friuli nel Mondo la prematura scomparsa della mia giovane pronipote Tamara Bianco. La sua famiglia era emigrata dal Friuli in Australia nel 1956. Tamara era la nipote di Bianco Ferruccio, partito da Pozzuolo del Friuli e poi sposato con Silvana Perosa di Latisanotta che lo raggiunse dal Friuli in Australia, dove ebbe la benedizione di tre figli, anch'essi cresciuti e sposati con figli. Il primogenito Edy che sposò Kathryn figlia di Bruno Zucco, goriziano di Monfalcone, ha avuto tre figli: Adrian, Tamara e Sonia. La secondogenita Tamara, all'età di 10 anni fu colpita da un tumore che la tenne appesa ad un filo fino al 13 di gennaio 2009. Raggiunsi 4 volte l'Australia e conobbi la grinta e la forza di questa ragazza contro il male: con questo mio breve ricordo chiedo la cortesia di ricordarla per incoraggiare tutti i nostri Friulani a tenersi uniti.
Teresa Bianco,
sorella del nonno Bianco Ferruccio.

Mendoza (Argentina), 23 maggio 2009
La famiglia Corbatto è nuovamente in festa. Con allegria informo tutto i lettori che, dopo il giovane Maurizio, anche il fratello minore Claudio Gustavo lo scorso 4 maggio si è laureato brillantemente in Ingegneria Civile presso l'Università Tecnologica Nazionale di Mendoza. I genitori Claudio e Maria, assieme ai nonni Vittorio (84 anni) e Lidia De Monte (83 anni), desiderano condividere questa graditissima notizia con tutti i parenti ed amici d'Argentina e del Friuli e augurare a Claudio Gustavo un futuro professionale ricco di soddisfazioni.
Vittorio Corbatto

RICORDO DI RINO BRONDANI

Con grande dispiacere informiamo che Rino Brondani ci ha lasciato il 11/06/2009 all'età di 80 anni. Ha trascorso la sua vita quasi sempre all'estero, maggiormente in Sud Africa dove ha trascorso a Johannesburg 25 anni della sua vita lavorando prima in miniera poi come carpentiere e negli ultimi anni di permanenza in quel paese ha lavorato per conto suo. Rino lascia la moglie Alice e 3 figli Albertina, Claudio e Marco quest'ultimo nato in Sud Africa.
Dopo il suo rientro ha lavorato per un breve tempo per poi andare in pensione.
Rino rimane un esempio di essere stato un buon marito e un buon padre di famiglia dove ha sempre pensato e aiutato i propri figli oltre a essere stato sempre un onesto lavoratore. Un ringraziamento a tutti i parenti e amici che ci sono stati vicini in questo momento.
Marco Brondani

"LOS FRIULANOS FUTBOL CLUB" DI MENDOZA COMPIE 30 ANNI: DAL 1979 SUL CAMPO TRA SPORT CULTURA E ITALIANITÀ

MENDOZA - Compie 30 anni "Los Friulanos Futbol Club", squadra di calcio amatoriale nata a Mendoza dall'iniziativa di un gruppo di giovani discendenti di friulani che, attraverso lo sport, volevano avvicinare i giovani all'associazionismo. Partiti in 15, oggi sono più di 100 i soci del Club, divisi in tre categorie: giovani, senior e veterani. "Un anniversario importante che ci rende orgogliosi", commenta Claudio Bravin, Segretario del Centro Friulano di Mendoza, che ricorda l'importante sostegno avuto nei primi anni dall'Udinese calcio che, spiega, "attraverso il Senatore Mario Toros, allora Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, capì l'importanza di questa sfida e ci mandò le divise dell'Udinese". "Los Friulanos F.C. – racconta Bravin – non solo rappresenta la nostra comunità nei tornei locali, ma anche la collettività italiana di questa provincia nelle diverse gare che sono state organizzate negli anni con i Consolati di altri Paesi presenti nella circoscrizione di Mendoza. Un grande sogno ci accompagna e motiva ancor oggi, con alcuni di noi alla soglia dei 50 anni: visitare il Friuli e giocare una partita amichevole con i veterani dell'Udinese". "Abbiamo usato lo sport come elemento di formazione culturale", prosegue Bravin. "Non solo i giovani che giocano in squadra conoscono la storia del Friuli, ma anche la provincia di Mendoza ci riconosce come una delle comunità più importanti all'interno della grande collettività italiana. Attraverso gli anni abbiamo fatto conoscere la nostra regione, le sue province, i suoi piatti tipici, le sue bellezze architettoniche e le sue squadre non solo calcistiche; e ancora: le sue industrie, le eccellenze che produce la sua terra e anche l'amministrazione ora al governo". Al contrario, si rammarica Bravin, in pochi conoscono i "Los Friulanos F.C": "per qualcuno può non significare niente, ma avendo percorso trenta anni assieme é evidente che ci unisce non solo il calcio, ma un forte sentimento d'italianità, o meglio, di friulanità, che – conclude – secondo noi va ricordato e anche valorizzato".

Il 26 di maggio è morto all'età di 92 anni in Gaiman, Provincia del Chubut (Argentina) Arturo Guerino Tonizzo. Il piu vecchio compagno del nostro piccolo Fogolâr. Era nato il 1º di luglio 1916, a San Vidotto di Camino al Tagliamento. Soldato nella Seconda Guerra, fu arruolato negli Alpini e prestò servizio a Tolmino e inmolte altre località della zona; Arrivò in Argentina nell'anno 1949. Lavorava sempre, fino alla setimana prima della sua morte. Lavorò nell'edilizia e poi anche nella sua azienda dove coltivava piante da frutta; e poi allevava anche conigli, galline, il "purcit", asini e pecore... e faceva il suo formaggio, il vino e anche la "sgnape". Per ricordarlo sua figlia allega anche l'ultima fotografia che lo ritrae fra le piante della sua azienda.

Lascia la moglie Margherite, i figli, nipoti e bis nipoti.
Adalberto Redolfi
Presidente Fogolâr Furlan Costa y Valle del Chubut

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe BERGAMINI

LA TRIENNALE EUROPEA DELL'INCISIONE: ANCORA UN GRANDE EVENTO SOSTENUTO DALLA FONDAZIONE CRUP

OMAGGIO A PICASSO

Renato Guttuso, Serigrafia a colori, cm. 77 x 57

Alan Davie (Grangemouth, UK, 1920), For My Dearly Loved Master Pablo Picasso, 1972. Litografia a colori, cm. 46 x 63

Niki de Saint-Phalle (Nevilly-sur-Seine, FR, 1930 - San Diego, USA, 2002), Salut Pablo. Serigrafia a colori, cm. 50 x 65

Costituita nel 1981 per iniziativa di un gruppo di appassionati operatori culturali e artisti (tra cui Giuseppe Zigaina), la Triennale Europea dell'Incisione da quasi trent'anni diffonde e valorizza il linguaggio incisorio, creando situazioni e momenti di contatto e scambio culturale tra i paesi europei.
Ha dato fino ad oggi vita a ben ventisei mostre, dedicate ad artisti contemporanei o ai grandi del passato, da Dürer a Rembrandt, a Carlevariis e Piranesi, Goya, Toulouse-Lautrec, Nolde. Chagall, Klinger, Picasso, Mirò. Venerdì 12 giugno, nell'Esedra di Levante di Villa Manin di Passariano, si è inaugurata la mostra *Omaggio a Picasso*, dedicata alle opere di maestri del Novecento come Joan Mirò, Salvador Dalì, Henry Moore, Renato Guttuso, Enrico Bay e molti altri, realizzate in occasione della morte di Pablo Picasso nel 1973. L'evento è organizzato in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, l'Azienda Speciale Villa Manin, la Fondazione Antonio Mazzotta e, come da molti anni a questa parte, con l'insostituibile e determinante sostegno della Fondazione Crup.
Quando il grande artista spagnolo (era nato a Malaga nel 1991) morì a Mougins, nel 1973, alcuni protagonisti dell'arte contemporanea, molto diversi l'uno dall'altro, sia per storia personale, che per declinazione formale ed espressiva del loro lavoro, realizzarono delle opere come omaggio a colui che riconoscevano come il maggior artista del Novecento e che sentivano, in qualche modo, loro maestro. Si tratta di 69 grafiche che dal 1973 al 1977 vennero raccolte dal giornalista e critico d'arte Wieland Schmied e tirate in novanta copie, una delle quali, la numero 17, di proprietà ddella Fondazione Antonio Mazzotta di Milano, è quella esposta a Passariano.
Si tratta di grafiche che, nell'insieme, mostrano quali e quante siano state le suggestioni derivate dall'opera di Picasso che, com'è noto, spaziò in vari campi dell'arte ed ebbe una creatività a dir poco complessa, dalle mille sfaccettature, che fece presa sui suoi contemporanei e fu profondamente meditata (e più volte banalmente copiata) dalle generazioni successive.

Roy Lichtenstein (New York, USA, 1923 - New York, USA, 1997), Still Life with Picasso, 1973

L'allestimento della mostra

Nelle opere esposte, si nota come gli artisti cerchino di carpire i segreti e le caratteristiche essenziali dell'arte di Picasso per piegarla (o meglio adattarla) alla loro personale poetica. L'obiettivo è proprio quello di riuscire a ricavare dal lavoro del maestro spagnolo spunti e proposte congeniali al loro stile. Emerge così un panorama di ricerca molto ampio, perfino disomogeneo. Ed è proprio questo risultato a far comprendere ancora una volta il concetto dell'inesauribilità 'eredità picassiana.
In alcuni degli omaggi esposti il tema predominante è quello della sensualità, considerata una forza vitale dell'umanità in particolare dai surrealisti (Bellmer, Matta, Lam e Masson), ma anche da alcuni artisti più giovani – stiamo parlando del 1973 -, come Guttuso, Manzù, Moore e Hrdlicka e perfino da certi esponenti della *pop art* come Hamilton, Jones, Rivers. Altri epigoni rappresentano lo stile di Picasso con opere caratterizzate da movenze rigide o acuminate (Wotruba, Chadwick, Mack, Uecker, Wewerka) o addirittura in modulazioni geometriche (Bill, Stella, Vasarely, D'Arcangelo) che sembrano quasi porsi in antitesi rispetto alle scelte del grande maestro.
Ma tante altre sono le chiavi di lettura degli "eredi" di Picasso: ci sono quelli che, riprendendo i suoi *collage* di oggetti trovati, assemblano con grande disinvoltura le immagini più disparate, come fanno i *nouveaux réalistes* Arman, Tinguely e Niki de Saint-Phalle e poi gli artisti pop Rauschenberg, Rosenquist, Oldenburg, Tilson e Télémaque. Ma ci sono anche quelli che si soffermano sulle scomposizioni e deformazioni dei corpi e dei volti (Baj, Schultze, Paolozzi, De Maria). Altri rielaborano in chiave più o meno ironica le sue stesse opere come Pistoletto con la celebre colomba della pace e Wharol ritraendo un'altra creatura del grande spagnolo: la figlia Paloma.